GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — VENERDÌ 27 GIUGNO — NUM. 153

AVVISO

Dalla tipografia del Penitenziario di Regina Cœli in Roma si è pubblicato il CALENDARIO GENERALE DEL REGNO *per l'anno 1884.*

Il volume consta di pagine 1020, di cui 252 per l'indice alfabetico rigoroso dei funzionari che vi sono compresi, ed è fregiato del ritratto di Sua Maestà la Regina, eseguito da valente artista in bulino su rame.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

Oggi, alle ore 2, S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne e col consueto cerimoniale, Sua Altezza il principe Prisdang, per la presentazione delle lettere colle quali S. M. il Re di Siam lo accredita in qualità di suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso il nostro Augusto Sovrano.

Roma, 26 giugno 1884.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MCCLXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda fatta dal Consiglio comunale di Castelcovati (Brescia) con deliberazione del 10 ottobre 1883, per ottenere l'inversione del capitale del locale Monte grano, a beneficio dei poveri pellagrosi e degli ammalati in genere di quel comune;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 13 novembre 1883;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata l'inversione del capitale del Monte grano in Castelcovati, a vantaggio della locale Congregazione di carità, la quale dovrà erogarne le rendite in soccorso ai poveri pellagrosi e degli ammalati in genere di quel comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il N. **MCCLXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del Consiglio comunale di Roccanova (Potenza), perchè sia eretto in Corpo morale il pio Stabilimento Di Pietro, fondato in quel comune con testamento olografo 27 maggio 1860 dal fu Giambattista Di Pietro, da affidarsi alla locale Congregazione di carità;

Veduta la domanda della Congregazione di carità predetta, con cui chiede di essere autorizzata ad accettare, nell'interesse dell'Opera pia da essa amministrata, l'eredità Di Pietro, che dall'inventario della medesima risulta in lire 250,945 86;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Potenza in data 11 dicembre 1883;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;

Visto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretto in Corpo morale il pio Stabilimento disposto dal fu Giovanni Battista Di Pietro col predetto testamento del 27 maggio 1860, ed è affidata l'amministrazione del medesimo alla Congregazione di carità di Roccanova, la quale è autorizzata ad accettare l'eredità disposta per lo stesso pio Stabilimento, riservato alla Congregazione di carità succitata il còmpito di fare gli atti opportuni pel suo ricupero, autorizzata che sia a ciò dalla Deputazione provinciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il N. **MCCLXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Macerata in data 6 marzo ultimo scorso, colla quale propone lo scioglimento della Congregazione di carità di Fiastra, amministratrice di quei Monti frumentari;

Veduti gli atti relativi e ritenuto che il provvedimento è reso indispensabile dal fatto che l'amministratrice, malgrado ripetuti eccitamenti, non s'indusse mai a presentare i conti degli esercizi 1881 e 1882, e che i Monti frumentari giacciono in uno stato di completo abbandono perchè i componenti la Congregazione, o sono personalmente responsabili della non avvenuta restituzione di grano mutuato o perchè negligenti;

Veduta la legge 3 agosto 1862 e corrispondente regolamento 27 novembre stesso anno;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Fiastra (Macerata), amministratrice di quei Monti frumentari, è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un R. delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto della provincia con incarico di riordinare l'amministrazione nel termine più breve.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Num. **MCCCXLIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto del 26 settembre 1878, n. 1991 (Serie 2ª), che stabilisce le sezioni elettorali di alcune Camere di commercio, fra cui quella di Varese;

Vista la deliberazione della Camera di commercio di Varese in data del 4 gennaio e 16 marzo 1883;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Varese sono stabilite secondo l'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

TABELLA *delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Varese, annessa al R. decreto del 30 maggio 1884.*

Sede delle sezioni elettorali, e comuni componenti ciascuna sezione.

VARESE — Bobbiate, Casciago, Lissago, Luvinate, Masnago, Morosolo, Sant'Ambrogio Olona, Santa Maria del Monte, Varese Verate.

AZZATE — Azzate, Buguggiate, Galliate Lombardo, Daverio Brunello, Gazzada, Capolago, Crosio, Bodio, Lamnago.

MALNATE — Malnate, Gurone, Vedano Olona, Bizzozero, Mercallo, Ranco, Taino.

CUVIO — Arcomeggia, Azzio, Brinzio, Cabiaglio, Casalzuigno, Cavona, Luveglio, Cuvio, Duno, Orino, Rancio, Vergobbio.

GEMONIO — Gemonio, Brenta, Cittiglio, Caravate, San Giano, Cardana, Monvalle, Trevisago.

GAVIRATE — Gavirate, Avola, Bardello, Besozzo, Biandronno, Bogno, Bosco di Gavirate (Ballarate), Brebba, Bregamo, Cocquio, Comerio, Malgesso, Monate, Olginario, Travedona, Valtorre, Barasso, Oltrona al Lago, Ternate, Varano, Cazzago Brabbio.

LAVENO — Laveno, Mombello (Lago Maggiore), Cerro (Id.), Varano, Leggiuno, Celina, Monvalle.

MACCAGNO — Armio, Biogno, Cadero con Graglio, Campagnano Vedasco, Curiglia, Due Cassani, Dumonza, Garabiola, Lozzo, Maccagno Superiore, Monteriasco, Musignano, Pino (Lago Maggiore), Runo, Tronzano (Lago Maggiore), Maccagno Inferiore.

LUVINO — Brezzo di Bedero, Brissago, Cremenaga, Luvino, Mesenzano, Muceno, Musadino, Portovaltravaglia, Veccana, Valdomino, Castello Valtravaglia, Roggiano Valtravaglia, Germignaga.

CUNARDO — Cunardo, Bedero Valcuvia, Masciago 1º, Ferrara di Varese, Cassano di Valcuvia, Grantola, Bosco Valtravaglia, Montegrino, Valganna, Marchirola, Arbizzo, Cugliate, Fabbiasco, Vuonago, Lavena, Marzio, Ardenna.

TRADATE — Abbiate Guazzone, Lonate Ceppino, Rovate, Torba, Tradate, Venegono Inferiore, Venegono Superiore.

CASTIGLIONE OLONA — Castiglione, Gornate Inferiore, Gornate Superiore, Lozza, Castelseprio.

MORAZZONE — Schianno, Caronno Ghiringhello, Caronno Corbellaro, Castronno, Carnago, Morazzone.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

GRIMALDI.

Il N. **MCCCXLV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 13 novembre 1862, n. 971, che stabilisce le sezioni elettorali commerciali;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Rimini in data 18 dicembre 1883;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Rimini sono stabilite secondo l'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

TABELLA *delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Rimini, annessa al Regio decreto del 30 maggio 1884.*

Sede delle sezioni elettorali, e comuni componenti ciascuna sezione.

RIMINI — Rimini, Verucchio.

MORCIANO — Morciano di Romagna, Coriano, Misano in Villa Vittoria, Monte Scudo, Monte Colombo, San Clemente, San Giovanni Marignano, Saludecio, Mondaino, Monte Gridolfo, Gemmano, Monte Fiorito.

SANT'ARCANGELO — Sant'Arcangelo di Romagna, Poggio Berni, Scorticato.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

GRIMALDI.

Il Num. **MCCLXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Visto il testamento 22 giugno 1880, con cui il fu Giuseppe Mannelli lasciò i propri beni per la fondazione di un Ospizio-scuola, a favore delle fanciulle povere del comune di Prato, salvo le preferenze stabilite dallo stesso testatore;

Vista la domanda dell'Amministrazione dell'Opera pia circa la sua costituzione in Ente morale, nonchè circa l'autorizzazione ad accettare l'eredità liquidata nella somma di lire 119,000, e circa l'approvazione del relativo statuto organico;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Firenze dei 7 novembre, 15 dicembre 1882 e del 28 febbraio 1884;

Visto il parere 21 marzo 1884 del Consiglio di Stato;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Ospizio-scuola femminile Mannelli, come sopra istituita nel comune di Prato, è eretto in Ente morale.

Art. 2. L'Amministrazione dell'Opera pia è autorizzata ad accettare l'eredità disposta in suo favore dal fu Giuseppe Mannelli.

Art. 3. È approvato e sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente lo statuto organico di detta Opera pia, in data 14 settembre 1882, e formato di numero 26 articoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il N. **MCCCXLVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente* ***decreto:***

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 26 aprile 1869, n. 2138, e 5 luglio 1882, n. 617 (parte supplementare);

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Vicenza in data 20 luglio 1883;

Visti gli articoli 31 e 33 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio ed arti di Vicenza è autorizzata ad imporre sui bazars e sugli altri esercizi temporanei situati nel suo distretto una tassa di lire 20 per i primi 90 giorni e di lire 10 per il tempo successivo fino ad un anno dall'apertnra dell'esercizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1884.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il piano regolatore del nuovo abitato di Casamicciola (provincia di Napoli), progettato a cura del Governo secondo il disposto dell'articolo 4 (comma primo) della legge 2 marzo ultimo scorso, n. 1985 (Serie 3ª), riguardante i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883 nell'isola d'Ischia;

Vista la deliberazione presa al riguardo dal Consiglio comunale di Casamicciola, nella seduta del 3 maggio prossimo passato;

Visto il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza del 17 stesso mese, e del Consiglio di Stato;

Vista la precitata legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il piano regolatore del nuovo abitato di Casamicciola, compilato dall'ufficio del Genio civile di Napoli, e visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Per l'esecuzione di questo piano è assegnato il termine di venticinque anni, a decorrere da oggi.

Lo stesso Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, il 1° giugno 1884.

UMBERTO.

GENALA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto Ministeriale 6 febbraio 1884, n. 1985, col quale fu aperto il concorso per esame a n. 50 posti di segretario amministrativo di ultima classe nelle Intendenze di finanza;

Veduto il rapporto della Commissione centrale esaminatrice, in data 24 giugno corrente, sul risultato finale degli esami che ebbero luogo pel concorso ai suddetti posti;

Veduti gli articoli 8, 9, 10 del R. decreto 8 aprile 1880, n. 5370,

Determina:

La lista di merito degli impiegati vincitori nel concorso ai suddetti n. 50 posti di segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza è approvata in conformità della seguente tabella.

La nomina di essi sarà fatta di mano in mano che si verificheranno vacanze nel ruolo dei segretari amministrativi di ultima classe delle Intendenze, attribuendone la metà ai vincitori di 1ª classe, e l'altra metà a quelli di classe inferiore, fino all'esaurimento della relativa lista, come nel manifesto di concorso 6 febbraio p. p., n. 1985.

Vicesegretari amministrativi di 1ª classe, o considerati tali per l'art. 23 del Ministeriale decreto 31 luglio 1882, n. 10448.

1. Zilocchi Celestino, ottenne punti 160 1/60.
2. Francese Achille, id. 133 17/60.
3. Capello D. Carlo, id. 130 56/60.
4. Cao Pinna Luigi, id. 130 11/12.
5. Tassinari Adolfo, id. 128 4/5.
6. Gastaldi Pietro Paolo, id. 128 13/60.
7. Bicchierai avv. Jacopo, id. 126 4/5.
8. Zoccheddu Michele, id. 125 57/60.
9. Pisani Dossi Francesco, id. 125 11/12.
10. Ascheri Alessandro, id. 123 27/60.
11. Munari Gio. Battista, id. 122 34/60.
12. Pepe D. Giuseppe, id. 121 2/5.

Vicesegretari di classe inferiore alla 1ª.

1. Montesoro Pietro, ottenne punti 189 6/12.
2. Giliberti Pasquale, id. 183 26/60.
3. Storchi D. Amilcare, id. 183 1/5.
4. Contini Camillo, id. 174 18/60.
5. Borra Martino, id. 174 7/60.
6. Sartore Gian Lorenzo, id. 171 4/5.
7. Rispoli Angelo, id. 171 31/60.
8. Roverano Angelo, id. 169 11/12.
9. Togliani D. Achille, id. 169.47/60.
10. Bruno D. Adolfo, id. 168 4/60.
11. Tirelli D. Luigi, id. 164 2/5.
12. Benedettini Benedetto, id. 164 18/60.
13. Scotti D. Cesare, id. 164 3/60.
14. Montipò Carlo, id. 161 4/10.
15. Caffuzzi Cesare, id. 160 52/60.
16. Gonzato D. Alfonso, id. 160 37/60.
17. Bosio D. Battista, id. 159 47/60.
18. Bergamini D. Paolo, id. 159 2/5.
19. Belloni Carlo, id. 158 28/60.
20. Loy-Isola D. Enrico, id. 158 19/60.
21. Chionio D. Ermanno, id. 157 3/5.
22. Rendina Pasquale, id. 157 6/60.
23. D'Alessandro Luigi, id. 155 51/60.
24. Giamberti Luigi, id. 155 6/20.
25. Chierici D. Guglielmo, id. 152 6/12.

Roma, 26 giugno 1884.

Pel Ministro: A. MARAZIO.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Sono accettate le dimissioni offerte dall'agente di cambio in Torino sig. cav. Ernesto Cavalchini dalla carica conferitagli con Regio decreto 15 aprile 1876 di agente di cambio accreditato presso la Intendenza di finanza in Torino per le operazioni di debito pubblico.

Roma, li 26 giugno 1884.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In virtù di privata scrittura del dì 20 maggio 1884, autenticata dal notaro Pietro Wan Bergher in Livorno, e registrata il dì 21 successivo al n. 1705, atti privati, il signor Egidio del fu Ermolao Consani, domiciliato in Livorno, ha ceduto e trasferito al signor Webb-James Giovanni del fu Enrico, pure residente in Livorno, tutti i diritti che gli competono sull'attestato di privativa industriale a lui Consani conferito in data del 3 marzo 1884, vol. XXXII, n. 440, per la durata di anni tre, e con decorrenza dal 31 stesso mese, relativamente al trovato portante il titolo: *Sapone Americano.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Livorno il dì 21 maggio 1884, e successivamente registrato all'ufficio delle privative industriali annesso a questo Regio Museo, per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Dal R. Museo Industriale Italiano,

Torino, addì 16 giugno 1884.

Il Direttore: G. BERRUTI.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a 6 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle scuole pratiche di agricoltura, con l'assegno annuo di lire 1800, e coll'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico delle scuole.

Le nomine saranno fatte a seconda dei bisogni, e dopochè i concorrenti vincitori dei posti avranno compiuto lodevolmente, per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso, un esperimento presso una scuola pratica di agricoltura, coll'assegno mensile di lire 100.

Il concorso è per esami; si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in Roma nel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; incominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 2 settembre 1884, e saranno scritti ed orali.

Le materie d'esame sono:

a) Lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità, secondo i programmi in vigore per i rispettivi insegnamenti nelle scuole tecniche;

b) Nozioni elementari di pedagogia e di didattica.

Le domande d'ammissione al concorso (in carta da bollo da lira 1) dovranno pervenire al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'agricoltura), non più tardi del 3 luglio 1884, contenere l'indicazione del domicilio del concorrente, ed essere corredate dei documenti indicati qui appresso:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha non meno di 21, nè più di 35 anni di età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni dove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato d'immunità penale, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

f) Certificato medico di sana costituzione fisica;

g) Attestato dell'esito avuto alla leva militare;

h) Patente di maestro elementare superiore, o diploma di licenza di Liceo o di Istituto tecnico;

i) Prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

Tutti i documenti devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e vidimati dall'autorità politica o giudiziaria. I documenti *b), d), e), f),* devono essere di data non anteriore al 1° maggio 1884.

Roma, il 16 giugno 1884.

Il Direttore generale dell'Agricoltura
N. MIRAGLIA.

3

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di giugno 1884.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1	Benger Wilhelm Söhne, Ditta a Stuttgard — Württemberg.	7 maggio 1884	Etichetta di forma circolare con uno scudetto entro il quale si vede un'àncora sospesa nei flutti, sormontato dal busto d'una donna che tiene pure un'àncora nella mano destra colle parole: *D.r Jaegers Normal Voll System — W. Benger Söhne Stuttgart Fabrik Eingettragene Marke.* Tale marchio o segno distintivo di fabbrica sarà dalla Ditta depositante adoperato per contraddistinguere i filati per tessere e i filati da maglierie, le stoffe per vesti, sopravesti e sottovesti di qualunque genere di lana e di altre fibre tessili miste a lana, e in generale i prodotti conformi alle prescrizioni e al sistema del prof. D.r G. Jaeger, di cui intende far commercio nel Regno.

Torino, 19 giugno 1884.

Il Direttore del R. Museo Industriale
G. BERRUTI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di privativa per modelli o disegni di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di giugno 1884.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei modelli o disegni di fabbrica
1	E. De Angeli e C. — Ditta, a Milano.	15 maggio 1884	Fazzoletto illustrativo dell'Esposizione generale italiana in Torino. Esso contiene in uno spazio racchiuso fra una cornice rettangolare una prospettiva del castello del Valentino in Torino, e una vista a volo d'uccello dell'Esposizione generale italiana.
2	La stessa.	id.	Fazzoletto illustrativo dell'Esposizione generale italiana in Torino. Esso contiene nello spazio racchiuso fra una cornice fregiata da fogliami, diversi disegni illustrativi delle facciate dei vari edifici formanti parte dell'Esposizione generale italiana in Torino del 1884.
3	La stessa.	id.	Fazzoletto per uso delle truppe italiane. In esso è impressa una carta geografica del Regno d'Italia coi tracciati delle strade ferrate, e coll'indicazione delle circoscrizioni militari.
4	La stessa.	id.	Disegno di fabbrica per fazzoletti. La parte centrale del fazzoletto è occupata da un fondo formato da un intreccio di linee ondulate sul quale spiccano a vari colori delle figurine rappresentanti delle cicogne colle ali spiegate. All'ingiro si vedono altre cicogne in scala più grande ed in varie attitudini.

Torino, 19 giugno 1884.

Il Direttore del R. Museo industriale
G. BERRUTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

QUADRO COMPLESSIVO dei proventi esatti dagli uscieri giudiziari, distinti per Distretto delle Corti di cassazione e di appello del Regno, e dei sussidi ai medesimi uscieri accordati durante il primo trimestre dell'anno 1884.

Distretti delle Corti di cassazione	CORTI DI CASSAZIONE e Distretti delle Corti d'appello nei quali prestano servizio gli uscieri	POPOLAZIONE del Distretto	NUMERO degli uscieri	NUMERO degli atti eseguiti in materia		SOMME esatte dalle parti		AMMONTARE complessivo dei proventi ricuperati in materia		TOTALE (Colonne 7, 8, 9 e 10)	SOMME accordate a titolo di sussidio	MEDIA DEL TOTALE delle somme esatte dalle parti e ricuperate		
				Civile	Penale	per diritti di originale, copie e repertorio	per indennità di trasferte	Civile	Penale			per ogni abitante	per ogni usciere	per ogni atto in materia civile
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
FIRENZE	Firenze — Cassazione	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Id. Distretto della Corte d'appello	1354782	110	17116	13583	22,279 95	13,483 14	3,014 57	3,643 08	42,420 74	50 »	0,031	385 64	2 26
	Lucca id.	706267	59	8854	9753	13,663 78	7,747 77	1,532 88	2,094 67	25,039 10	305 »	0,035	424 39	2 59
	Venezia id.	3054404	194	29841	15774	47,954 18	29,309 05	4,760 76	4,721 69	86,745 78	145 »	0,028	447 14	2 74
NAPOLI	Napoli — Cassazione	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Id. Distretto della Corte d'appello	3307212	440	66289	33532	98,967 96	41,007 77	12,652 25	21,149 18	173,779 16	820 »	0,052	394 95	2 30
	Potenza - Sez. id.	539197	81	10599	4661	16,389 95	4,559 93	2,288 47	5,421 43	28,659 78	100 »	0,053	353 82	2 10
	Catanzaro id.	1280884	166	26803	15956	34,548 62	15,007 65	7,303 16	9,442 02	66,301 45	»	0,051	399 40	2 12
	Trani id.	1586958	185	36701	11208	59,595 18	11,652 34	3,253 03	6,877 46	81,378 01	618 »	0,051	439 88	2 02
PALERMO	Palermo — Cassazione	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Id. Distretto della Corte d'appello	1560314	163	28518	16024	44,003 42	4,668 57	4,206 39	5,924 63	58,813 01	200 »	0,037	360 81	1 85
	Catania id.	906525	112	17945	9181	33,094 29	2,772 15	944 77	4,060 95	40,872 16	306 »	0,045	364 93	2 05
	Messina id.	467233	48	6092	4365	9,629 79	2,773 44	1,329 64	1,628 71	15,361 58	482 »	0,032	320 03	1 96
ROMA	Roma — Cassazione	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Id. Distretto della Corte d'appello	864851	107	27677	13649	42,229 25	9,968 27	4,176 32	2,617 74	58,991 58	»	0,068	551 32	2 03
	Ancona id.	506703	43	6976	3057	7,883 »	5,600 79	568 53	1,001 36	15,053 68	137 »	0,029	350 08	2 01
	Macerata - Sez. id.	465757	45	6667	2534	7,917 31	7,075 92	1,084 21	1,478 66	17,556 10	25 »	0,037	390 13	2 41
	Perugia - Sez. id.	581350	59	9497	5374	11,948 93	10,315 97	2,320 94	2,846 62	27,432 46	»	0,047	464 95	2 58
	Aquila id.	1005371	127	14895	9956	25,786 60	12,464 53	4,470 69	7,448 55	50,170 37	87 »	0,049	399 76	2 86
	Bologna id.	1172717	88	12250	10077	16,517 27	7,529 42	2,147 56	2,110 97	28,305 22	699 »	0,024	321 65	2 13
	Cagliari id.	680450	108	30030	15415	24,858 29	7,872 08	2,809 83	2,294 71	37,834 91	780 »	0,055	350 32	1 18
TORINO	Torino — Cassazione	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Id. Distretto della Corte d'appello	2432612	268	33441	20900	51,701 69	21,209 54	4,164 62	9,113 61	86,189 46	2,726 »	0,035	323 46	2 31
	Brescia id.	1303832	99	11635	8803	16,830 50	10,738 27	1,940 95	3,102 21	32,611 93	757 »	0,025	329 41	2 53
	Casale Monferrato id.	1070096	127	22103	6276	29,370 75	13,592 94	2,040 40	3,988 68	48,992 77	617 »	0,045	385 76	2 03
	Genova id.	1107159	126	21930	8578	27,871 82	10,290 55	2,068 77	4,540 45	44,771 59	760 »	0,040	355 33	1 83
	Milano id.	1942071	115	17698	9814	29,689 94	7,689 09	1,652 44	4,131 03	43,162 50	979 »	0,022	375 32	2 20
	Parma id.	511896	50	5614	2509	8,814 79	4,423 76	1,406 46	1,009 67	15,654 68	757 »	0,030	313 09	2 61
	Modena - Sez. id.	542733	54	5203	3988	8,554 81	4,541 31	1,332 82	887 38	15,216 32	640 »	0,027	281 78	2 75
	TOTALI . . .	28951374	2974	475274	259967	690,104 07	266,304 25	73,370 46	111,535 56	1,141,314 34	11,990 »	0,039	383 76	2 16

La somma complessiva esatta dagli uscieri nel 1° trimestre del 1883 fu di . L. 1,049,558 26
e quella esatta nel 1° trimestre del 1884 è stata di . . . . » 1,141,314 34

per cui risulta una differenza in più di . . . . L. 91,756 08

Roma, 7 giugno 1884.

Il Direttore Capo di Divisione
G. PINELLI.

NB. Gli uscieri delle Corti d'appello di Napoli, Roma e Torino sono incaricati del servizio per turno alla Corte di cassazione e ne eseguono gli atti. I loro proventi sono compresi fra quelli riscossi dagli uscieri della rispettiva Corte d'appello.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *agli assegni per istudi di perfezionamento nelle Università del Regno, per l'anno scolastico* 1884-85.

È aperto il concorso a nove assegni di lire 1200 (milleduecento) ciascuno, per istudi di perfezionamento da farsi nel Regno, durante l'anno scolastico 1884-85.

Sede di questi studi, secondo la natura di essi, saranno le Regie Università, gli Istituti superiori, la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, la Stazione Dohrn di Napoli e il Manicomio di San Lazzaro in Reggio Emilia.

Due dei nove assegni sono destinati a vantaggio degli studi di matematica superiore pe'laureati in matematiche pure nelle Università, e pei laureati ingegneri nelle Scuole d'applicazione.

Possono concorrere soltanto i giovani che il 15 agosto prossimo venturo, termine per la presentazione delle domande, abbiano conseguita, da non più di quattro anni, la laurea nelle Università e Scuole d'applicazione per gli ingegneri, o negli Istituti superiori del Regno.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali, da presentarsi, insieme colla domanda, in carta bollata da una lira, e col diploma di laurea. E nella domanda il concorrente deve dichiarare in qual ramo di scienza vuole perfezionarsi.

Roma, addì 24 giugno 1884.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

S. M. *in udienza del 30 marzo, 6 e 20 aprile, 4, 8, 15 e 30 maggio, 8 e 12 giugno* 1883, *si è degnata concedere il Sovrano* exequatur *ai signori*:

Carroll Filippo, console degli Stati Uniti d'America in Palermo;
Modoni Antonio, console di Turchia in Bologna;
Satorres Giulio, viceconsole di Spagna in Civitavecchia;
Centurini comm. Alessandro, console degli Stati Uniti di Venezuela in Roma;
Santorineo Alcibiade, viceconsole di Grecia in Ancona:
Pisani Enrico, console della Repubblica d'Haiti in Napoli;
Scherzer Carlo, console generale d'Austria-Ungheria in Genova;
Ratto Giacinto, viceconsole degli Stati Uniti di Venezuela in Genova;
Pappalepore marchese di Canneto Francesco, console del Perù in Bari;
Berti Francesco, viceconsole degli Stati Uniti di Venezuela in Livorno;
Azzurri comm. Francesco, console generale della Repubblica di San Marino in Roma;
Daretti Sergio, viceconsole degli Stati Uniti di Venezuela in Ancona;
Valle Effisio, viceconsole di Turchia in Sassari;
De Valladares y Saavedra Ramon, console di Spagna in Livorno;
Mauromati Francesco, console della Repubblica del Paraguay in Messina;
Bagliani avv. Augusto, console del Perù in Ancona;
D'Auria Camillo, viceconsole di Turchia in Castellammare di Stabia.

In data 2, 5 *e* 12 *maggio* 1883 *fu parimenti concesso l'*exequatur *ai signori:*

Wood Carlo M., viceconsole generale degli Stati Uniti d'America in Roma;
André Leone Pietro Francesco, viceconsole di Francia in Lucca;
Foti Rosario, viceconsole di Svezia e Norvegia in Riposto;
Foti Rosario, agente consolare di Francia in Riposto.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con RR. decreti del 9 giugno 1884:
Frascaroli Annibale, fu nominato sottotenente;
Maldini Gaetano, id. id.

BOLLETTINO N. 23

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 2 all'8 di giugno 1884.

REGIONE I. — **Piemonte.**

Cuneo — Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Busca.
Tifo petecchiale dei suini: 14, con 9 morti, a Salmour.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Sondrio — Continua la scabbie negli ovini ad Albosaggia, Castel dell'Acqua e Chiuro, e negli equini (1) a Teglio.
Bergamo — Carbonchio sospetto: 2 a Cazzano.
Mantova — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Poggio Ruscò.

REGIONE III. — **Veneto.**

Belluno — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Sedico.
Treviso — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Gorgo.
Padova — Carbonchio: 1, letale, a Conselve.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Sant'Antonio; 2 id., id., a Villanova.
Carbonchio: 1 suino, morto, a Vicomarino.
Parma — Tifo petecchiale dei suini: 5, letali, a Golese; 3, id., a Mazzani; 1, id., a Sorbolo.
Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Reggio.
Modena — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 4 a Mirandola.
Bologna — Carbonchio essenziale: 3 bovini, morti, a Crespellano.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Savignano; 1 id., id., a Sant'Arcangelo.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Pesaro — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Tomba.
Tifo petecchiale dei suini: 22, con 3 morti, a Tomba.
Ancona — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Castelfidardo.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Castiglion Fiorentino.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Roma — Continua la scabbie ovina a Roma e Tivoli, e l'epizoozia aftosa negli ovini a Nepi.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Aquila — Oltre la scabbie degli ovini a Tornimparte, è comparsa un'epizoozia carbonchiosa nei suini.
Foggia — Carbonchio sintomatico nei bovini: 9, letali, a Volturino; 21, con 13 morti, a Viesti.
Scabbie degli ovini: 150 a San Giovanni Rotondo.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Agalastia contagiosa degli ovini: 100 ad Itri.
Cosenza — Carbonchio nei suini: 30, con 15 morti, a San Sosti; 20, con 12 morti, a Sant'Agata.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Siracusa — Afta epizootica: 186 bovini e 200 ovini a Noto.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — L'epizoozia aftosa si mantiene ancora in pochi comuni con indole del tutto mite, e si spera in una vicina cessazione a seguito del miglioramento nei foraggi.

Roma, addì 18 di giugno 1884.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 747351 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 650, al nome di Reinisch Emilia fu Bernardo, minore, sotto la patria potestà della madre Ambonetti *Giulia* di Isacco, domiciliata in Venezia, con usufrutto vitalizio a favore di detta Ambonetti *Giulia* di Isacco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Reinisch Emilia fu Bernardo, minore, sotto la patria potestà della madre Ambonetti *Giuditta, detta Giulia*, di Isacco, domiciliata in Venezia, con usufrutto vitalizio a favore di detta Ambonetti *Giuditta, detta Giulia*, rispettivamente proprietaria ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 9 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 554556 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di Jorio Maddalena fu Giorgio, minore, sotto l'amministrazione della madre Buono Anastasia, domiciliata in Napoli; n. 554555, di lire 10, a favore di Jorio Agnese fu Giorgio, minore, sotto l'amministrazione della madre Buono Anastasia, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi al nome di Jorio *Maria* Maddalena fu Giorgio, minore, sotto l'amministrazione della madre Buono Anastasia, domiciliata in Napoli la prima, e al nome di Jorio Agnese fu Giorgio, minore, sotto l'amministrazione della madre Buono Anastasia, domiciliata in Napoli, la seconda, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 25 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 9494, rilasciata l'11 agosto 1881 dalla sede della Banca Nazionale del Regno in Torino, per il deposito di n. 3 cartelle, della complessiva rendita di lire 70 del consolidato 5 per cento, presentate al cambio decennale dal sig. Costantino Vincent.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e qualora non siano state fatte opposizioni, le nuove cartelle saranno consegnate al detto signor Costantino Vincent, senza la esibizione della ricevuta, che sarà considerata di nessun valore.

Roma, 24 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In analogia al disposto dagli articoli 284 e 285 del regolamento di Contabilità generale dello Stato per la esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che dal cav. Carlo Virano è stato denunziato il furto avvenuto della dichiarazione provvisoria rilasciata nel dì 24 dicembre 1883 dal cassiere di questa Amministrazione in seguito al deposito della somma di lire cinquecento, effettuato da detto Virano a cauzione dovuta per la stampa del *Bollettino Meteorico* quotidiano, e che un mese dopo la presente pubblicazione, se non saranno presentate opposizioni, si consegnerà al depositante suddetto la polizza corrispondente a tale deposito, e resterà di nessun valore la dichiarazione di sopra indicata.

Roma, 25 giugno 1884.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 giugno 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle 2 40.

Canonico, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione del senatore Pompeo Di Campello.

Presidente, commemora con parole di dolore il senatore Pompeo Di Campello, morto a Spoleto il 24 corrente.

Narra del suo amore alle belle lettere, del suo affetto alla patria, della parte da lui presa alla gloriosa battaglia di Vicenza.

Ricorda che il Campello fu Ministro degli Affari Esteri nel Ministero Rattazzi. Benchè stretto in relazioni amichevoli col pontefice Pio IX, caldeggiò la redenzione di Roma dal Governo teocratico.

Dopo la sciagura di Mentana si ritrasse a vita privata. Morì in seno alla famiglia che lo adorava, nella grave età di ottantun anni.

Seguito della discussione del progetto di legge: Derivazione delle acque pubbliche, e modificazioni all'art. 170 della legge sulle opere pubbliche.

Presidente rammenta che la discussione si è fermata ieri all'articolo 25.

Auriti propone a quest'articolo un alinea aggiuntivo nei seguenti termini:

« La risoluzione amministrativa sulle dichiarazioni fatte a norma di questo articolo non pregiudica, a danno degli utenti, le ragioni di diritto, nè gli effetti del possesso. »

Propone inoltre che alla fine del primo capoverso di questo medesimo articolo si aggiungano le parole:

« Mediante affissione per 15 giorni nell'albo pretorio di tutti i comuni della provincia, a cui seguirà la inserzione dell'elenco nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.* »

E che alla fine dell'articolo si aggiungano le parole « salvo la competenza giudiziaria in caso di contravvenzione elevata ai termini del reclamo amministrativo. »

All'articolo 27 l'oratore propone un altro emendamento concepito così:

« Contro la qualificazione di acque pubbliche potranno gli interessati produrre reclami al prefetto della provincia entro un anno dalla inserzione dell'elenco nella *Gazzetta Ufficiale,* scorso il qual termine, i reclami non saranno più ammissibili nemmeno in via giudiziaria. »

L'oratore vorrebbe fare qualche osservazione anche riguardo all'articolo aggiuntivo proposto ieri dagli onorevoli senatori Vitelleschi e Cavallini.

Canonico, dice che all'articolo aggiuntivo dei senatori Vitelleschi e Cavallini, alquanto modificato, si è associato anch'egli e chiede se non sarebbe forse meglio, per l'ordine della discussione, che l'onorevole Auriti riservasse le sue osservazioni sull'articolo aggiuntivo quando si tratterà di esso.

Auriti consente.

Majorana, *dell'Ufficio centrale,* reputa non doversi e non potersi le questioni di proprietà d'acqua distogliere dalla competenza giudiziaria.

Fa poi notare gli inconvenienti che deriverebbero dalla fissazione di uno speciale termine prescrizionale per la produzione delle eccezioni contro gli elenchi.

Miraglia sostiene che la questione di qualificazione di acque è di essenziale competenza dell'autorità giudiziaria. Scopo dell'art. 25 è di ordinare un elenco delle acque tutte dello Stato, per regolare la derivazione delle acque, per disciplinarle e per costringere i concessionari al pagamento di un canone.

Crede che non possa pronunziarsi la decadenza di un diritto facoltativo per il fatto solo che questo diritto non sia stato esercitato. Adottandosi un diverso principio si creerebbe un nuvolo di liti.

Crede che lo scopo a cui si intende si raggiungerà pienamente e meglio, lasciando tale e quale l'art. 25 come esso si trova scritto nel progetto.

Auriti dice che gli oppositori danno un valore maggiore che essa non abbia alla pubblicazione degli elenchi.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* crede la questione esaurita. Non gli pare possibile che sia insorta la questione sul punto: quale debba essere l'autorità che giudicherà in materia di proprietà di acque. Le questioni di proprietà sono naturalmente ed inevitabilmente di competenza dell'autorità giudiziaria.

Reputa poi inutile lo stabilire uno speciale termine di prescrizione per l'esercizio delle eccezioni e delle azioni in materia di proprietà d'acqua.

Quando sorga la contestazione, allora lo Stato, sulla base dell'elenco, si pronunzierà ed agirà conformemente alle circostanze, per tutela delle sue ragioni e del suo diritto.

Prega l'onorevole Auriti a non insistere nei suoi emendamenti allo articolo 25.

Auriti li ritira, e ritira anche quello all'articolo 27.

(Approvansi senza variazioni gli articoli 25 e 26).

Miraglia propone all'art. 27 l'aggiunta seguente:

« La multa sarà pronunziata dal Tribunale civile o dal pretore, secondo la rispettiva competenza. »

Majorana, *dell'Ufficio centrale,* dichiara che l'Ufficio centrale accetta l'aggiunta proposta dal senatore Miraglia, per il motivo che non si può certamente elevare a reato la ommissione dell'esercizio di un diritto facoltativo.

Canonico propone che al terz'ultimo comma di quest'articolo, ove è detto che la dichiarazione degli utenti « dovrà essere fatta fra due anni dalla *approvazione* degli elenchi, ecc., » si dica invece « dovrà essere fatta fra due anni dalla *pubblicazione,* ecc. »

Zini, *dell'Ufficio centrale,* dichiara che l'Ufficio centrale accetta anche questa variante. Propone anzi che una variante analoga si introduca anche nell'art. 26 già approvato.

L'art. 27 è approvato colla variante proposta dall'on. Canonico e coll'aggiunta proposta dal senatore Miraglia.

Contemporaneamente viene introdotta all'art. 26 la variante accennata dall'on. Zini.

Presidente. Viene ora in discussione l'articolo aggiunto concordato fra i senatori Vitelleschi, Cavallini e Canonico. L'articolo è così concepito:

« Per le disposizioni della presente legge, nulla è innovato al disposto dell'art. 543 del Codice civile. »

Miraglia dice che dall'intero progetto apparisce non aversi voluto con esso derogare minimamente al disposto del Codice civile. Crede pertanto che l'articolo aggiunto sarebbe inutile e dannoso perchè potrebbe far supporre che in qualche parte della nuova legge si contengano disposizioni limitative al Codice civile.

Vitelleschi, esprime il timore che, in conseguenza di questa legge, tutte le acque che ora sono *nullius* diventino *pubbliche,* e che, per un'ulteriore conseguenza, saranno così aumentate le restrizioni all'uso dell'acqua per l'agricoltura. È questa considerazione che induce l'oratore ad insistere perchè si approvi l'articolo aggiuntivo.

Canonico e Cavallini, soggiungono altre osservazioni per giustificare il mantenimento dell'articolo proposto.

Miraglia ripete esistere completa armonia fra la nuova legge e le disposizioni del Codice, per cui insiste a credere non doversi approvare l'articolo concordato fra i senatori Vitelleschi, Cavallini e Canonico.

Seguono altre osservazioni dei senatori Auriti e Vitelleschi in appoggio dell'articolo aggiuntivo; dell'on. Miraglia per chiedere che il Senato lo respinga; dell'on. Allievi il quale assicura di non essere in nessun modo fautore di un troppo ampio concetto dell'acqua pubblica.

Zini, *dell'Ufficio centrale,* a nome dell'Ufficio dichiara di credere superfluo, ed anche forse dannoso l'articolo aggiuntivo.

Il progetto in discussione non solo non reca variazioni alla legislazione esistente in materia di acque, ma anzi la ripete e la conferma.

Per queste considerazioni e per le altre esposte dal senatore Miraglia, l'Ufficio centrale crede preferibile che l'articolo non si approvi.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* rinnova la dichiarazione fatta ieri, che il Governo reputa inutile l'articolo aggiuntivo e lo crede anche pericoloso per le incertezze che esso produrrebbe rispetto alla interpretazione della legge e per la formazione degli elenchi.

Vitelleschi dice di credere oggi necessaria la disposizione dichiarativa dell'articolo aggiuntivo mentre non lo era in passato, perchè oggi si presenta il caso e la necessità di un maggiore uso delle acque per l'agricoltura, e quindi una maggiore probabilità di concorrenze e di conflitti. Rinnova talune osservazioni sulle difficoltà che sorgeranno per causa della incertezza che si connette alla nozione dell'acqua pubblica. Ha parlato per sentimento di dovere e a difesa e protesta contro gli inceppamenti inesauribili che si oppongono in Italia a chiunque voglia intraprendere qualche cosa. Non ha speranza che l'articolo aggiuntivo venga accettato. Ma crede di aver compiuto un preciso dovere parlando a nome di grandi e rispettabili interessi.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* assicura che nella formazione degli elenchi il Governo ha in animo di procedere coi criteri più larghi e più profittevoli all'agricoltura e al legittimo uso delle acque.

Presidente mette ai voti l'articolo aggiuntivo concordato fra i senatori Canonico, Vitelleschi e Cavallini.

(L'articolo aggiuntivo è respinto.

Morini domanda l'invio della petizione di Oleggio, di cui l'oratore parlò ieri, al Ministro delle Finanze.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* accetta il rinvio.

L'art. 28, ultimo del progetto, è approvato colla soppressione proposta a nome dell'Ufficio centrale dal senatore Zini, delle ultime parole dell'articolo: « nonchè quelle per la condotta delle acque, giusta l'articolo 601 del Codice civile. »

Presentazione di un progetto di legge.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* presenta un progetto di legge relativo agli stipendi degli aggiunti giudiziari e dei pretori.

Approvazione di cinque progetti di legge.

Senza discussione è approvato il seguente progetto di legge:

« Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali. »

Segue la discussione sul progetto di legge: « Convenzioni stipulate fra il Governo del Re ed i municipi di Genova e di Oneglia. »

Magliani, *Ministro delle Finanze.* In ordine a questo progetto deve fare due dichiarazioni, delle quali è già cenno nella relazione dell'Ufficio centrale.

Primo, che con questa convenzione col comune di Genova non si intende di derogare alla legge sui lavori del porto di Genova.

Secondariamente, che essendovi tra i patti della convenzione quello di una cessione di area al comune di Genova al prezzo di lire 20 al metro quadrato, ove, come non è improbabile, avesse a verificarsi il caso di retrocessione di una parte dell'area che ora si cede, questa retrocessione dovrà avvenire allo stesso prezzo.

Saracco, *relatore,* accennando a questa eventualità probabile che una zona del terreno che il comune di Genova acquista dallo Stato al prezzo di lire 20 al metro quadrato debba essere dallo Stato rioccupata per ingrandire la stazione di Brignole, osserva come sarebbe stata cosa dicevole che si pigliassero fin d'ora gli accordi perchè tale retrocessione avvenga ad un prezzo non maggiore di quello a cui l'area viene ora ceduta.

Soggiunge che, ad ogni modo, la Commissione permanente di finanza si tiene sicura che il Governo si affretterà a fare uffici presso gli illustri rappresentanti del comune di Genova, affinchè prendano nota di quel che s'è detto in Senato a questo proposito, e vogliano a tempo opportuno usare la stessa arrendevolezza verso l'Amministrazione ferroviaria, che il Governo ha dimostrato al comune, nel determinare il prezzo dei terreni che si dovessero retrocedere. La parola dei rappresentanti di Genova val bene un impegno contrattuale.

Cavallini ricorda esservi in questo senso già un precedente, cioè quello della convenzione con la ditta Mangilli circa la navigazione del Lago Maggiore; la quale convenzione non fu dal Ministro Baccarini sottoposta alla firma Reale che dopo avere ottenuto dalla Ditta le opportune assicurazioni.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* soggiunge che già intelligenze verbali sono corse col rappresentante del comune di Genova. Non mancherà di curare che tali intelligenze si traducano in iscritto con uno scambio di lettere o con speciale aggiunta alla convenzione.

Dopo di ciò il progetto è approvato.

Cavallini propone che si mettano in discussione i due progetti ai numeri 6 e 7 dell'ordine del giorno relativi a spese straordinarie per acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste e per costruzioni navali.

La proposta dell'onorevole Cavallini è accolta.

I due progetti sono senza osservazioni approvati. Eccone i titoli:

Spesa straordinaria per acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste.

Spesa straordinaria per costruzioni navali.

Approvasi anche senza osservazioni il progetto:

Aggregazione del comune di Brugherio al mandamento di Monza.

La seduta è tolta alle 5 3/4.

Ordine del giorno per la seduta del 27 giugno

Alle ore due pomerid. — Riunione negli Uffizi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni pel pagamento degli stipendi e dei sussidi, per la nomine e pel licenziamento dei maestri elementari.

2. Determinazione della natura ed estensione delle servitù attorno alle fortificazioni ed a taluni stabilimenti militari.

Alle ore tre pom. — Seduta pubblica.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'art. 170 della legge sulle opere pubbliche;

2. Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;

3. Convenzioni stipulate tra il Governo del Re ed i municipi di Genova e di Oneglia;

4. Aggregazione del comune di Brugherio al mandamento di Monza;

5. Spesa straordinaria per acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste;

6. Spesa straordinaria per costruzioni navali.

II. Discussione del progetto di legge di maggiore spesa per la costruzione degli uffizi doganali di Catania e di Milano.

III. Relazione di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 giugno 1884

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 9 25.

Ungaro, *segretario,* legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1884-85.

Presidente, dà lettura dei capitoli dal n. 64 al 74.

(Sono approvati).

Colonna-Sciarra, parla sul capitolo 75: Affrancamento del Tavoliere di Puglia (esclusa la parte di capitale pagabile dagli affrancanti in certificati di rendita).

Accenna agli inconvenienti dei regolamenti per la manutenzione dei *tratturi,* larghe vie erbose per il passaggio degli armenti che dagli Abruzzi vanno in Puglia; ed insiste nella necessità che vengano riformati, sia nell'interesse dei proprietari confinanti, sia nell'interesse della pastorizia. Frattanto raccomanda la mitezza nell'applicazione delle multe. Ringrazia il Ministro di aver cominciato le operazioni di *reintegra* di questi *tratturi* usurpati e chiede che siano presto condotte a termine.

Magliani, *Ministro delle finanze,* conviene che le multe poste per regolamento son troppo gravi, ed assicura l'on. Colonna che, sentito il Consiglio di Stato, provvederà a far sì che siano mitigate. Nota poi che i regolamenti borbonici in questa materia non potrebbero essere abrogati, o mutati, che per legge; e in quanto a questi *tratturi,* se dopo studi che egli farà col Ministro di Agricoltura, risulterà che essi possono essere alienati, si provvederà per essi come per tutte le altre proprietà demaniali. Promette infine di far compire le operazioni di *reintegra* dei *tratturi* usurpati.

Colonna-Sciarra, ringrazia il Ministro. Crede che sarebbe opportuno che il Ministro presentasse nell'anno venturo una legge per la modificazione di quei regolamenti; tanto più che i *tratturi* a poco a poco vengono a perdere il loro scopo per le mutate condizioni, e potrebbero essere anche alienati.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* nota che quando il Ministro del Commercio, osservate le formalità di legge, ed accertatane l'inutilità, dichiari che si possano abolire i *tratturi,* e che possano essere venduti in tutto o in parte, egli provvederà in questo senso. Però vi sono state delle opposizioni.

Colonna-Sciarra crede che i *tratturi* possano continuare ancora ad essere utili per la pastorizia.

(Si approvano i capitoli dal n. 75 all'89 ed ultimo; il totale dell'entrata in lire 1,562,975,064 e centesimi 62, e i primi sei articoli del disegno di legge).

Seguito della discussione del disegno di legge per l'istituzione di scuole d'agricoltura.

Caperle svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole Ministro dell'Agricoltura e del Commercio ad avvisare come si possa provvedere, col concorso de' Comizi agrari, delle Accademie ed altri istituti d'agricoltura, e di altri corpi morali, alla istituzione delle cattedre agrarie ambulanti. »

Non avversando il proposto disegno di legge, crede però che esso sia lungi dall'esser completo e che abbia bisogno di qualche cosa che raggiunga la vera istruzione agraria delle classi rurali; e ritiene che le scuole *ambulanti*, le quali egli propone allo studio del Ministro, potrebbero render completa l'istruzione agricola.

Quanto ai mezzi, osserva che, imponendo soltanto 10 centesimi per ogni ettaro, da versarsi al Comizio agrario, si raccoglierebbero due milioni sufficienti a diffondere l'istruzione agraria.

Lucca, *relatore*, avverte che la Commissione non ha potuto tener conto delle idee dell'onorevole Caperle perchè egli non le espose alla Commissione stessa; tuttavia essa ha discusso il concetto delle cattedre ambulanti, ma non l'ha potuto accogliere perchè ritiene che tale istituzione sia presso di noi prematura, e che prima dei contadini bisogna istruire i proprietari ed i fattori.

Ciò non esclude che la Commissione non accetti come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Caperle.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, non s'aspettava che questo disegno di legge tanto atteso e che concorre sì largamente in sussidio degli Enti locali suscitasse molta discussione. Ma con esso il Governo non crede di essere dispensato dallo studiare tutti gli altri argomenti, cui ha accennato l'onorevole Tegas, che interessano l'agricoltura.

Si porrà d'accordo col suo collega dell'Istruzione Pubblica per unificare l'istruzione agraria, ma non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Sorrentino; e molto meno l'affermazione sua che il popolo italiano manchi di buon senso.

Assicura l'onorevole Frola che il Governo incoraggiò sempre l'insegnamento agrario per mezzo di maestri elementari, e non ha quindi alcun bisogno di sprone per perseverare in quella via.

Si associa alle dichiarazioni del relatore per quanto concerne la proposta dell'onorevole Caperle; e riconosce, con lo stesso onorevole Caperle e con l'onorevole Arnaboldi, la necessità di un riordinamento dei Comizi agrari.

Concorda poi nel concetto espresso dall'onorevole Zucconi che, cioè, la riuscita del disegno di legge, più che dalle intrinseche disposizioni, dipenda dalla bontà dell'applicazione; la quale però non dev'essere, come voleva l'onorevole Sorrentino, affidata interamente al potere esecutivo.

Discorrendo dell'indirizzo che deve darsi alle scuole da istituirsi per questo disegno di legge, nota che si esagera volendo escludere dalle scuole stesse ogni insegnamento scientifico, giacchè soltanto per esso può riuscire illuminato ed efficace l'insegnamento pratico, che altrimenti si risolverebbe in cieco empirismo.

Anche di presente nelle scuole agrarie a quattro ore di studio ne corrispondono otto di esercitazioni pratiche.

Dà informazioni all'onorevole Tegas sulla entità e sulla distribuzione della spesa per la istituzione di queste scuole, dimostrando che non c'è ragione per impensierirsi dell'onere finanziario che porta questo disegno di legge, che, quando potrà avere la sua piena attuazione, importerà poco più di 600,000 lire.

All'onorevole Miniscalchi risponde che anche la piscicoltura può costituire materia d'insegnamento nelle scuole istituite in quelle regioni dove tale insegnamento si crede utile.

Accetta la proposta dell'onorevole Miceli, che cioè tutti i vantaggi che si accordano alle scuole da istituire sieno estesi alle scuole ora esistenti, e che sieno regolate colle stesse norme. Ha risposto con ciò a tutti gli oratori, e s'augura ora che la Camera voglia votare sollecitamente il disegno di legge. (*Benissimo!*)

Voci. Ai voti! Ai voti!

Caperle, per fatto personale, risponde all'onorevole Lucca ch'egli ha preso parte ad una delle quattro sedute della Commissione, alla quale comunicò le idee sue a proposito di questo disegno di legge.

Cibrario, in assenza dell'onorevole Frola, ritira l'emendamento da esso presentato, salvo l'emendamento proposto all'articolo 2.

Sorrentino non comprende perchè il Governo non accetti il suo ordine del giorno col quale non si fa che affermare un principio nel quale il Ministro d'Agricoltura e Commercio conviene.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, l'accetterebbe se vi fosse il consenso del Ministro della Pubblica Istruzione.

Sorrentino lo ritira riservandosi di sottoporre alla Camera l'argomento in altra occasione.

Caperle modifica il suo ordine del giorno nei seguenti termini:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro dell'Agricoltura e Commercio che, cioè, egli avviserà come si possa provvedere alla istituzione delle cattedre agrarie ambulanti, passa alla discussione degli articoli. »

(È approvato.)

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura e Commercio*, propone che all'articolo 1 venga sostituito il seguente:

« In ogni provincia dello Stato potrà essere istituita una scuola pratica di agricoltura.

« L'istituzione deve essere preceduta dall'avviso favorevole dei Consigli provinciali e comunali e dalle rappresentanze degli altri Corpi morali contribuenti nella spesa, ai quali spetta altresì di determinare d'accordo il luogo in cui deve aver sede la scuola. Mancando questo accordo, delibererà il Ministero di Agricoltura, sentito il Consiglio, di che all'articolo 22.

« Concorrendovi ragioni speciali, e avuti i pareri favorevoli dei predetti Corpi morali, il numero delle scuole pratiche potrà essere portato a due in una stessa provincia; come si potrà eziandio concedere a due o più provincie finitime di costituirsi in Consorzio per fondare una Scuola pratica di agricoltura. »

Di Sant'Onofrio ritira l'aggiunta presentata all'articolo 11 essendo stata inserita nel nuovo articolo primo.

Miceli fa osservare che con questo disegno di legge la istituzione delle scuole pratiche da obbligatoria diventa facoltativa; e però prega il Ministro di accettare il principio della obbligatorietà e di eliminare il dubbio che l'istituzione delle scuole pratiche possa dipendere dal beneplacito delle provincie.

Caperle propone la seguente aggiunta all'articolo:

« I Consorzi fra più provincie si possono costituire anche per adattare le scuole da istituirsi nel rispettivo territorio, alle diverse o comuni zone di coltura. »

(Il Ministro e la Commissione l'accettano.)

Giordano E. chiede che si tolga dall'articolo il riferimento al Consiglio, di cui all'articolo 22 o 23; e si determinino poi in un solo articolo i casi in cui quel Consiglio dovrà pronunciarsi, e propone un emendamento nel senso che niuna Scuola possa istituirsi se i Consigli comunali e provinciali e gli altri corpi contribuenti non abbiano deliberato di prestare il loro concorso nella misura determinata dalla presente legge.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, ritiene superfluo questo emendamento, il cui concetto è compreso nell'articolo; ma accetta che si tolgano le parole « sentito il Consiglio di che all'articolo 22. »

Giordano E. ritira l'altra sua proposta.

Penserini chiede se nelle disposizioni di questa legge sono comprese anche le scuole di silvicoltura.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, e Commercio*, risponde affermativamente.

Miceli spera che i comuni e le provincie intenderanno il loro dovere, anche senza che sia stabilita la obbligatorietà.

(L'articolo primo è approvato coll'aggiunta dell'on. Caperle e la prima parte dell'emendamento dell'on. Giordano).

Presidente apre la discussione sul seguente articolo:

« Art. 2. Esse comprendono un corso che può estendersi fino a quattro anni.

« Le nozioni teoriche sono date entro i limiti del programma annesso alla presente legge. »

Martelli-Bolognini all'art. 2 propone che si distingua l'insegnamento in due corsi: un corso pratico elementare d'un anno almeno ed uno teorico pratico che può estendersi fino a quattro anni; di maniera che il primo possa essere frequentato da coloni.

Sorrentino, convinto che le scuole pratiche di agricoltura debbano preparare capi operai che debbano poi diffondere le nozioni agrarie tra i contadini, e che a questo scopo non risponda la disposizione di quattro corsi, chiede che si lasci libertà agli Enti locali di ordinare le loro scuole in quel modo che meglio risponda alle particolari condizioni del luogo; l'esperienza additerà poi il metodo migliore.

La seduta è levata a ore 12 20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2 25.

Ungaro, *segretario,* legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Trinchera parla sul processo verbale. Mentre ieri parlava, rilevando una parola da lui pronunziata, il presidente gli domandò se la parola *vigliacco* l'avesse diretta al funzionario del quale si trattava. Rimase allora, in quel momento, perplesso; ma poi, riscontrando il manoscritto stenografico, verificò avere egli detto: « Quel vigliacco, traditore di Firenze. »

Quindi il senso di quelle parole non può esser dubbio.

Presidente è lieto che l'onorevole Trinchera abbia dichiarato che la parola *vigliacco,* da lui ieri pronunziata, non si riferiva al pubblico funzionario di cui parlava. Lo prega però di voler anche considerare come non pronunziate le altre espressioni men che convenienti da lui rivolte a quel funzionario.

Trinchera, desideroso di dar prova di deferenza verso la Camera e verso l'onorevolissimo Presidente, ritira tutte le parole non ammesse dal Presidente *(Benissimo!),* mantenendo i fatti.

Presidente. I fatti sono quali sono. Lo ringrazia della deferenza usata alla Camera e a lui.

Brunetti è dolente di non essersi trovato presente ieri quando fu parlato del Consiglio comunale di Brindisi, e vorrebbe ora...

Presidente lo avverte che ciò non può riferirsi al processo verbale. *(Il processo verbale è approvato).*

Seguito della discussione del bilancio dell'Interno, per l'anno 1884-85.

Spirito e **Clementi** dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri avrebbero votato favorevolmente all'ordine del giorno dell'onorevole Mordini.

Billia parla sul capitolo 22: *Servizi di pubblica beneficenza.*

Parla specialmente delle spese di spedalità, nei rapporti internazionali con l'impero austro-ungarico, considerate le tradizioni di reciproco gratuito mantenimento.

Difende gli interessi dei comuni del Veneto in questa materia. Invita il Ministero a mantenere i diritti dell'Italia, e specialmente del Veneto, rispetto al governo austro-ungarico. Presenta quindi il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè i comuni del Veneto sieno sollevati dall'obbligo di corrispondere spese di spedalità agli ospedali della monarchia austro-ungarica. »

Presidente esorta gli oratori ad essere brevi, dovendo i bilanci approvati essere trasmessi all'altro ramo del Parlamento.

Chiaradia domanda che il Ministro dell'Interno provveda perchè siano seguiti criteri non solo di opportunità, ma di equità in questa questione delle rette di spedalità.

Solimbergo si associa alle raccomandazioni fatte dagli onorevoli Billia e Chiaradia, sul capitolo che si discute.

Morpurgo consente nelle osservazioni fatte dai precedenti oratori. Confida che il Presidente del Consiglio voglia far cessare questo che è un vero diniego di giustizia.

Luciani raccomanda al Ministro che le rendite delle Opere pie elemosiniere vengano in parte erogate nella istruzione ed educazione obbligatoria dei ciechi e dei sordo-muti, e che l'opera unificatrice delle Opere pie omogenee sia fatta per gradi, cominciando innanzi tutto, a questo effetto, dal patrimonio elemosiniere.

Depretis, *Ministro dell'Interno,* presenta sette disegni di legge, riguardanti i seguenti oggetti:

Congresso internazionale in Roma;
Carcere cellulare giudiziario;
Archivio centrale del Regno;
Istituto dei sordo-muti in Genova;
Ordinamento degli archivi nazionali;

Aggregazione del comune di Lonate-Palazzolo al mandamento di Gallarate;

Aggregazione di una frazione al mandamento di Voghera.

Presidente prende atto della presentazione di questi disegni di legge.

Depretis, *Ministro dell'Interno,* non crede ancora possibile il soddisfacimento completo delle domande fattegli da diversi deputati circa le spese di spedalità nel Veneto. Esamina le condizioni della reciprocanza gratuita della cura dei malati, e rileva la sproporzione della emigrazione temporanea fra quella dell'Italia all'Austria e quella dell'Austria all'Italia.

Esaminerà accuratamente la questione, specialmente per quanto riguarda le provincie contermini all'impero austriaco, ed occorrendo presenterà un disegno di legge.

Billia non può dirsi soddisfatto, tanto più che il Ministro non ha risposto per la parte puramente amministrativa, cioè per l'esazione delle quote dovute all'Austria.

Depretis, *Ministro dell'Interno,* assicura l'onorevole Billia che farà tutto quanto sia possibile nell'interesse di quelle popolazioni, dentro i limiti della legge.

Solimbergo non può dichiararsi soddisfatto.

Billia ritira il suo ordine del giorno, confidando nelle ultime assicurazioni del Ministro.

Luciani ringrazia il Ministro, insistendo nelle sue raccomandazioni.

Borgnini esamina la questione in rapporto alle Casse di risparmio, alle quali crede che possa sollevarsi il dubbio se possa applicarsi la legge sulle Opere pie.

Depretis, *Ministro dell'Interno,* riconosce che la questione non potrà essere sciolta senza qualche provvedimento; ed assicura l'onorevole Borgnini che al riaprirsi dei lavori parlamentari presenterà un apposito disegno di legge.

Borgnini ringrazia il Ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

(Si approvano i capitoli dal 22 al 29.)

Patamia parla sul capitolo 30: *Spese per la sanità interna.* Raccomanda al Ministro che provveda alla sollecita compilazione di statuti in materia sanitaria e allo stabilimento di lazzaretti.

Cucchi L. raccomanda al Ministro di prendere con urgenza i più energici provvedimenti contro la falsificazione delle sostanze alimentari.

Caperle nota come la conservazione del *pus vaccinico* nei bambini dei brefotrofi sia molto nociva, perchè spesso quei bambini sono affetti da nervosità, da sifilide e da altri malanni.

Prega il Ministro di fare indagini se nelle leggi vigenti su questa materia, rispetto alle provincie venete, non vi sia da procedere a radicali riforme.

De Renzis, *relatore,* assicura l'onorevole Patamia che finalmente quest'anno la visita invocata alle farmacie sarà un fatto compiuto, in modo veramente efficace, essendosi a tale scopo stabilito un fondo speciale.

Si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Cucchi L., circa la sorveglianza dei generi alimentari. Ora specialmente è necessaria questa sorveglianza, sia a difesa dei consumatori, che dello stesso commercio. *(Bene!)*

Finzi rileva la necessità di un provvedimento circa i prezzi dei medicinali nelle provincie lombardo-venete. I prezzi sono esagerati, ai quali sfuggono i ricchi, e che debbono per necessità subire i poveri.

Sanguinetti consente nelle raccomandazioni dell'onorevole Finzi. Rileva inoltre il contrasto che in alcune città d'Italia è sorto fra farmacisti e droghieri, che vendono alcuni medicinali ad un prezzo molto basso; e nota come infatti alcuni medicinali siano nelle farmacie venduti ad un prezzo esagerato.

Buonomo fa notare che alcune primarie farmacie si reggono nelle grandi città, ma le piccole farmacie non possono andare avanti; oramai i medicinali vengono venduti non solo dai droghieri, ma da tanti e tanti altri esercenti.

Crederebbe opportuno lo stabilire una tariffa, e raccomanda questa grave questione all'onorevole Ministro.

Finzi insiste nella sua raccomandazione.

Sanguinetti rinnova la preghiera al Ministro dell'Interno perchè veda di fare in modo che i droghieri possano vendere quelle medicine che sono di maggior consumo per le classi povere, e che non possono arrecare nessun danno.

Giudici osserva che bisogna far distinzione tra farmacopea e tariffe; la prima non si può variare che a lunghi intervalli; le altre invece bisogna modificarle frequentemente.

Depretis, *Ministro dell'Interno*, risponde all'onorevole Patamia che prima che termini la sessione spera di poter presentare al Parlamento il Codice sanitario; che terrà conto delle sue raccomandazioni per la compilazione della farmacopea; e che si stanno allestendo i provvedimenti per assicurare le misure di sanità nel caso di epidemia.

Non conviene coll'on. Cucchi L. che si debba stralciare dal Codice di sanità la parte che concerne la sanità degli alimenti: i municipi possono anche con le leggi vigenti tutelare la salute dei cittadini minacciati dagli alimenti adulterati.

Dichiara al relatore che non ha nessuna intenzione di mutare il sistema vigente sull'esercizio delle farmacie.

Riconosce la gravità delle osservazioni fatte dall'on. Caperle; ed è disposto ad assecondarne i desiderii. Ed assicura gli onorevoli Finzi e Sanguinetti che cercherà di soddisfare i loro voti.

Savini prega il Ministro di vedere se vi sia modo che lo Stato concorra per l'impianto di una farmacia a Ripe San Ginesio, che n'è sprovvisto.

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*, vedrà di assecondare il desiderio dell'on. Savini.

(Il capitolo 30 è approvato).

Mariotti G. presenta la relazione sul disegno di legge: Distacco del mandamento di Monticelli d'Ongina dal circondario di Fiorenzuola ed aggregazione a quello di Piacenza.

Ruspoli chiede che il disegno di legge venga dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa.)

Giolitti presenta la relazione per un prelevamento di lire 400,000 dal fondo delle spese impreviste per il bilancio della Marineria.

Cavallotti, parlando sulle spese della pubblica sicurezza, lamenta l'aumento sempre crescente dei delitti impuniti, cui fa doloroso riscontro la crescente repressione di atti d'indole politica; e dichiara di non potere approvare questo genere di spese perchè non si traducono in tutela delle vite e delle proprietà dei cittadini. E molto meno può approvare quelle per il servizio segreto, giacchè recenti processi seguiti a Pavia ed a Napoli hanno dimostrato che quelle somme sono impiegate a mantenere denigratori dell'onore dei cittadini, ed ha ragione di credere che servano anche a sostenere i candidati del Governo nelle lotte elettorali.

E deplora che in occasione di elezioni gli agenti della pubblica sicurezza si tramutino qualche volta in agenti elettorali.

Domanda poi al Ministro quali provvedimenti intenda adottare per impedire che i rappresentanti della forza pubblica usino sevizie agli arrestati, specialmente se politici, e provochino e maltrattino i cittadini nelle pubbliche riunioni.

Brunetti, per giustificare la condotta del Consiglio comunale e del sottoprefetto di Brindisi, ricorda che la Società dei Reduci dalle patrie battaglie in quella città stabilì di porre una lapide ad onore di Garibaldi in fronte al Ginnasio comunale ove ha sede anche il seminario; ma che essendo sorte proteste da parte del subeconomo dei Benefici vacanti, il comune dovette soprassedere dal dare la sua autorizzazione in attesa della risoluzione dell'autorità superiore, risoluzione che invoca sollecita dal Governo.

Righi invoca l'aumento del numero delle guardie di pubblica sicurezza in Verona; aumento reclamato vivamente e da lungo tempo dall'autorità giudiziaria e dal Consiglio comunale di quella città.

Dotto biasima la condotta delle autorità politiche e, pur non dandone colpa all'onorevole Depretis, lamenta che egli abbia in quelle autorità troppo cieca fiducia.

Finzi si duole che si lasci interamente a carico dei comuni la spesa per le guardie campestri, che prestano un servizio di pubblica sicurezza importantissimo; non essendo giusto che la proprietà fondiaria contribuisca al Governo una somma considerevole per la pubblica sicurezza senza che il Governo la tuteli.

Trinchera fa notare che la questione della proprietà dell'edificio ove risiede il Ginnasio di Brindisi è stata risoluta dietro sua interpellanza fin dal 1881, in conseguenza di un decreto Natoli del 1865; onde deduce che l'opposizione del sub-economo di Brindisi per la collocazione di una lapide sulla facciata di quell'edificio non ha ombra di fondamento.

Depretis, *Ministro dell'Interno*, assicura l'onorevole Cavallotti che i reati più gravi presentano una consolante diminuzione; e non trova logica la deduzione della complicità del Governo nei libelli che l'onorevole Cavallotti trae dal fatto che un libello sarebbe stato compilato da un confidente della questura. S'egli verificasse che qualche impiegato di questura scrive nei giornali per offendere le istituzioni od i rappresentanti del Parlamento, non esiterebbe a destituirlo; biasimando in genere che gl'impiegati collaborino nei giornali politici.

Biasima del pari che funzionari del Governo s'ingeriscano in qualsiasi modo di elezioni.

Quanto agli eccessi che possano commettere gli agenti della pubblica forza, nota che non è a meravigliare che sopra 20,000 carabinieri e 4500 guardie di pubblica sicurezza, possano verificarsi dei trascorsi; ma l'essenziale è che, avvenendo, essi non rimangano impuniti; ed i fatti accennati dallo stesso onorevole Cavallotti dimostrano che sugli arbitrii degli agenti cade la giustizia dei Tribunali.

Per ciò che concerne i recenti fatti di Venezia e di Genova, assicura gli onorevoli Tecchio e Cavallotti che porterà sovra di essi il suo esame per prendere quei provvedimenti che si manifestino necessari.

Crede poi che la Sardegna ora non possa lagnarsi del servizio di pubblica sicurezza che è fatto egregiamente.

All'onorevole Finzi risponde che occorrono ancora tre o quattromila carabinieri per completare il servizio; tuttavia nel riordinare il servizio di pubblica sicurezza vedrà di tener conto delle sue osservazioni.

Riconosce il diritto di Verona di avere un ufficio di questura; ma la legge ora non lo consente; tuttavia crede di potere aumentare il numero delle guardie di pubblica sicurezza in quella città.

Umana conferma le dichiarazioni del Ministro dell'Interno sulle migliorate condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna.

Voci. Ai voti! ai voti!

Cavallotti prega la Camera di non chiudere la discussione prima che egli abbia replicato al Ministro dell'Interno.

(La Camera delibera di chiudere la discussione sul capitolo 31.)

De Renzis, *relatore*, attesta la diminuzione della delinquenza in Italia, notando tuttavia che essa eccede di gran lunga quella degli altri paesi d'Europa.

Moscatelli giura.

(Approvansi i capitoli dal 31 al 43).

Dotto riferisce che in alcune carceri del Regno, e specialmente della

Sicilia, si commettono sevizie sui detenuti, e raccomanda al Ministro d'impedire il ripetersi di tali infamie.

« Si approvano i capitoli dal 44 al 51).

Luciani si compiace di vedere nel capitolo 51-*bis* un assegno per sussidiare la Società di patronato dei liberati dal carcere (*Segni d'impazienza*) e suggerisce alcune misure per agevolare l'opera redentrice di quella Società.

Depretis, *Ministro dell'Interno*, farà quanto potrà per cooperare all'azione delle Società di patronato.

(Approvansi i capitoli dal 51 *bis* all'89 ed ultimo, il totale della spesa per il Ministero dell'Interno in lire 64,060,549 21, l'articolo unico del disegno di legge e quindi l'articolo settimo ed ultimo del disegno di legge per il bilancio dell'entrata).

Presidente, annunzia le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Ministro dell'Interno sulla notizia dello scoppiò del colèra a Marsiglia.

« Di San Donato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro dell'Interno sul riscatto delle farmacie piazzate nelle provincie piemontesi, e sulle condizioni fatte ai proprietari di farmacie non piazzate da recenti circolari ministeriali.

« Cibrario. »

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole Ministro del Tesoro su questo punto: se e quali provvedimenti abbia fatti o intenda di fare per l'esecuzione dell'articolo 2 della convenzione del 13 novembre 1883 colla Società della Regìa dei tabacchi approvata con legge del 16 marzo 1884.

« Sanguinetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione intorno ai rimedi che egli pensi adottare per migliorare le condizioni dell'insegnamento secondario di cui documenti ufficiali attestano la decadenza crescente.

« Bonghi. »

Depretis, *Presidente del Consiglio*, risponde all'onorevole Di San Donato che fino ad ora il Governo non ha notizia che sia scoppiato il colèra a Marsiglia. Comunicherà poi le altre domande d'interrogazione ai Ministri ai quali sono dirette.

Di San Donato spera che le notizie pervenutegli sieno smentite dai fatti, e raccomanda al Ministro la severa osservanza delle misure sanitarie ieri annunciate.

Ferrero, *Ministro della Guerra*, presenta un disegno di legge autorizzante spese straordinarie per fabbricati militari, pregando la Camera di mandarlo alla Commissione che ha riferito sul disegno di legge per spese straordinarie militari.

(La Camera approva).

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dirà domani se e quando risponderà alla interrogazione del deputato Sanguinetti.

Sanguinetti propone che sia inscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge sui provvedimenti per la marineria mercantile.

Ungaro prega che sia inscritto anche il disegno di legge sul riordinamento dell'esercito.

De Renzis chiede che il Governo indichi oggi o domani quali disegni di legge ritenga che la Camera debba discutere prima di prendere le vacanze estive.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, domani in principio di seduta designerà quali proposte di legge il Governo intenda che sieno discusse prima che la Camera proroghi le sue sedute.

Dotto sollecita la presentazione della relazione sul disegno di legge per costituire alcuni paesi della provincia di Pesaro-Urbino in comune autonomo.

Finzi dichiara che la Commissione che esamina quel disegno di legge attende notizie e documenti, senza di cui non può pronunziare un giudizio.

Di Sant'Onofrio chiede se e quando il Ministro degli Esteri intenda rispondere alla sua interrogazione sulla conferenza relativa all'Egitto.

Depretis *Presidente del Consiglio*, è dolente di dover dichiarare che le condizioni di salute del Ministro degli Esteri non gli consentono d'intervenire alla Camera

Di Sant'Onofrio si augura che possa intervenirvi prima che la Camera prenda le sue vacanze.

Caperle presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dei termini concessi alla Commissione per la revisione della tariffa doganale per la parte agraria.

Presidente. Si procederà alla votazione dei bilanci dell'entrata e dell'interno.

Di San Giuseppe, *segretario*, fa la chiama.

Presidente proclama il seguente risultato della votazione:

Bilancio della spesa per il Ministero dell'Interno.

Favorevoli 187
Contrari 38

Bilancio dell'entrata.

Favorevoli 188
Contrari 37

(La Camera approva).

La seduta è levata alle ore 7 35.

Ordine del giorno per la seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Seguito della discussione del disegno di legge per la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura. (57) (*Urgenza*)
2. Leva marittima militare sulla classe del 1864. (220).
3. Proroga del termine concesso dall'art. 1° della legge 29 giugno 1882 ai comuni del compartimento ligure-piemontese. (226-A) (*Urgenza*)
4. Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane. (233) (*Urgenza*)

DIARIO ESTERO

La corrispondenza diplomatica presentata al Parlamento inglese contiene le risposte delle potenze alla proposta fatta dall'Inghilterra relativamente alla Conferenza.

Tutte le potenze hanno risposto affermativamente, ad eccezione della Turchia.

Il Governo italiano ha accettato dichiarando che voleva dare una prova dei suoi sentimenti d'amicizia verso l'Inghilterra.

La Francia ha accettato in massima, proponendo uno scambio di vedute.

L'incaricato d'affari tedesco ha accettato sotto riserva dell'adesione delle altre potenze.

Il governo turco, in un dispaccio del 7 maggio, vede nella proposta dell'Inghilterra una nuova prova che il governo britannico è animato dalle stesse intenzioni della Porta; ma dichiara che una Conferenza limitata alle questioni finanziarie incontrerebbe delle difficoltà insormontabili. La Porta propone adunque che le deliberazioni della Conferenza siano basate sulla circolare di lord Granville del 3 gennaio 1883, circolare che prendeva per base i diritti sovrani del sultano e si occupava del miglioramento dei servizi pubblici in Egitto e della limitazione dell'occupazione inglese.

Lord Granville rispose esprimendo il suo vivo rammarico perchè la Porta non accetta l'invito dell'Inghilterra.

Lord Granville dice, nella risposta, che la Conferenza, come è proposta dalla Porta, provocherebbe delle discussioni senza fine, e ritarderebbe una soluzione urgente, necessaria per impedire una catastrofe finanziaria in Egitto. Lord Granville espresse la speranza che la Porta si farebbe rappresentare alla Conferenza.

La corrispondenza diplomatica contiene pure un lungo dispaccio di sir Evelyn Baring a lord Granville, in data 2 giugno, nel quale l'agente diplomatico inglese al Cairo espone le sue vedute sul modo in cui dovrebbe esercitarsi un controllo efficace sulle spese del governo egiziano.

L'esperienza ha dimostrato la necessità di un controllo rigoroso esercitato principalmente, se non esclusivamente, per mezzo degli europei. « E siccome il governo inglese ha deciso molto saggiamente — dice il signor Baring — di non assumere l'amministrazione dell'Egitto, non vi è alcuna ragione che possa determinare l'Inghilterra ad assumere, essa sola, il cômpito difficile di controllare le spese. Questo controllo deve essere esercitato da un Comitato internazionale. »

Sir E. Baring, opponendosi alla riapparizione del condominio, o di un controllo multiplo, è d'avviso che il miglior mezzo per raggiungere lo scopo sia quello di conferire alla Cassa del debito un certo controllo sulle spese egiziane.

Martedì scorso il signor De Bismarck si è recato presso la Commissione del bilancio del Reichstag, che ha avuto incarico di esaminare il progetto di sovvenzione ai vapori transoceanici, progetto che le venne rinviato dal Parlamento.

Dal 1871 in poi giammai il gran cancelliere aveva partecipato ai lavori di una Commissione.

Avendogli il signor Hammacher domandato a quale punto si trovi l'affare di Angra Pequena, il signor De Bismarck rispose che, per verità, l'intenzione sua non è quella di fondare colonie, ma che egli è risoluto di accordare la protezione del governo imperiale ai tedeschi i quali vadano a stabilirsi in territori non occupati. Disse ancora di avere piena fiducia nel governo inglese, il quale, anche sul suo proprio territorio, tratterà i sudditi tedeschi con equità e benevolenza, ciò che per altro non avviene da parte delle Amministrazioni speciali delle colonie inglesi, le quali hanno aperte tendenze verso l'autonomia ed il *self government*.

Il cancelliere dichiarò che, ove il Parlamento rifiutasse la sovvenzione, egli perderebbe ogni coraggio di continuare la sua politica coloniale.

Il suo intendimento non è di creare delle colonie artificiali, ma di favorire quelle che pullulano spontaneamente.

Riguardo ad Angra Pequena, l'Inghilterra ha inviato le sue felicitazioni alla Germania, ed ha dichiarato che essa non porrà qualsiasi ostacolo allo sviluppo della colonia tedesca. La sovvenzione ai vapori è destinata, non a favorire nuove imprese, ma a sostenere quelle che esistono.

I signori Windthorst e Bamberger, pur constatando che le dichiarazioni del cancelliere parevano loro soddisfacenti, hanno tuttavia mantenuto la loro opinione relativa alla sovvenzione che essi reputano non urgente.

La Commissione si è separata senza prendere alcuna risoluzione.

Scrivono da Pesth che le elezioni per il Reichstag possono considerarsi come terminate.

I risultati delle elezioni corrispondono, da una sola eccezione in fuori, alle previsioni di coloro che hanno per abitudine di considerare le cose freddamente.

Il partito liberale è in prevalenza. Esso sorte dalla lotta con una maggioranza compatta ed ha anzi guadagnato qualche seggio, laddove la opposizione moderata, malgrado ogni suo sforzo, ne ha perduto parecchi.

Il partito degli indipendenti ha fatto perdite ancora maggiori e soltanto gli antisemiti hanno ottenuto dei successi affatto inattesi, ciò che può spiegarsi perchè la opposizione moderata non mirando ad altro che ad aumentare gli avversari del ministero Tisza ha dovunque appoggiato i fautori dell'antisemismo. E per dippiù, una parte dei preti cattolici hanno votato favorevolmente per questi fautori medesimi.

L'*Indépendance Belge* rettifica in un suo articolo le erronee ipotesi emesse dai vari giornali sulla successione al trono dei Paesi Bassi, dopo che colla morte del principe d'Orange si è estinta la dipendenza mascolina nella casa di Orange-Nassau.

La successione al trono dei Paesi Bassi, dice l'*Indépendance* è regolato dalla legge fondamentale promulgata nel 1815 e poi modificata nel 1840 e nel 1848.

L'articolo 15 di questa Costituzione è concepita in questi termini:

« In difetto totale di discendenza mascolina della casa d'Orange-Nassau, la corona passa alle figlie del re in ordine di primogenitura. »

Dal suo secondo matrimonio colla regina Emma, principessa di Waldeck e Pyrmont, il re Guglielmo ha una figlia, la principessa Guglielmina, nata all'Aja il 31 agosto 1880. La principessa Guglielmina sarà maggiorenne a 18 anni.

In attesa e conforme agli articoli 35, 36, 37, 40 e 41 della legge fondamentale, gli Stati generali avranno a provvedere alla tutela della futura regina ed alla reggenza.

L'art. 35 dispone infatti che, durante la sua minorità, il sovrano è « sotto la tutela di qualche membro della famiglia reale e di qualche notevole neerlandese, » e risulta dagli articoli 36 e 37 che la tutela viene deferita per legge, e che questa legge è votata vivente il re, in caso di minorità del suo successore.

Lo stesso accade per la reggenza. Durante la minorità del sovrano, il potere reale viene esercitato da un reggente nominato per legge, la quale può regolare, nello

stesso tempo, la successione alla reggenza durante la minorità.

Questa legge viene fatta, vivente il re, nel caso di minorità del suo successore.

La legge che deferisce e regola la tutela e quella che nomina il reggente sono votate dagli Stati generali a Camere riunite.

PER I DANNEGGIATI DELL'ISOLA D'ISCHIA

Prodotto della sottoscrizione presso il R. Consolato generale in Tiflis, per i superstiti della catastrofe di Casamicciola, Lacco-Ameno e Forio d'Ischia del 27 luglio 1883.

Raccolti dall'interprete del R. Consolato generale, signor Ernesto Spagnoli:

		Rubli	*Cop.*
W. Kaidanoff	R.	10	»
I. Zovianoff	»	10	»
Pietro Guglielmino	»	3	»
Enrico Tuorto	»	»	80
Ernesto Spagnoli	»	1	»
Lorenzo Castelli	»	5	»
P. Crimoff	»	5	»
Famiglia Andreoletti	»	5	»
Jani Narisoff	»	1	»
Demetrio Narisoff	»	1	»
Nicola Narisoff	»	1	»
Costantino Narisoff	»	1	»
Giacomo Della Mea	»	1	»
Angelo Andreoletti	»	1	»
Vincenzo Rizzi	»	1	»
Giuseppe Scorceletti	»	5	»
Domenico Durante	»	10	»
Comm. P. Massone	»	40	»
Totale	R.	101	80

Che al corso di lire 2 50 equivalgono a lire	It.	254	50
Dedotte lire 100 già spedite con rapporto 17 agosto 1883	»	100	»
	L.	154	50

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

HANOI, 26. — È avvenuta una violazione del trattato di Tien-Tsin, firmato l'11 maggio. La China aveva annunziato che essa sgombrerebbe Lang-Son. Invece 4000 soldati regolari chinesi, trincerati con artiglieria, attaccarono oggi la guarnigione francese che vi si recava. Questa ebbe sette morti e quarantadue feriti. Négrier parte con rinforzi.

RIO JANEIRO, 25. — Proveniente da Genova e scali è arrivato il postale *Adria*, della Società Piaggio; proseguirà domani per la Plata.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26. — È stata imposta una quarantena di sette giorni alle provenienze dai porti francesi del Mediterraneo.

CALCUTTA, 26. — Meing, pretendente al trono di Birmania, è stato arrestato a Colombo.

BERLINO, 26. — La Germania ha aderito alla Conferenza di Londra per gli affari d'Egitto.

COPENAGHEN, 26. — Le elezioni pel Folkething hanno modificato pochissimo le proporzioni dei partiti. La destra perdette tre seggi. A Copenaghen fu eletto Holm capo del partito socialista. In 99 circoscrizioni elettorali, 80 candidati antiministeriali trionfarono. I ministri dei culti e della marina furono rieletti.

COSTANTINOPOLI, 26. — Fu stabilita una quarantena di dieci giorni per le provenienze da Tolone.

NEW-YORK, 25. — Il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione Generale Italiana, è arrivato oggi proveniente dal Mediterraneo.

PADOVA, 26. — I mietitori dei distretti d'Este e Monselice hanno accettati gli accordi coi proprietari, e, posto fine allo sciopero, ripresero i lavori di campagna.

PARIGI, 26. — Un dispaccio ufficiale conferma che 4000 regolari chinesi attaccarono in una gola 700 francesi e tonchinesi, che andavano ad occupare Lang-Son. I chinesi furono respinti. I francesi ebbero 7 morti e 42 feriti, compresi due ufficiali.

Il Consiglio dei ministri telegrafò a Millot di sospendere il rimpatrio delle truppe ed ordinò alla squadra dell'ammiraglio Courbet, attualmente ad Along, di raggiungere la divisione navale di Lespés.

Courbet si concerterà con Patenôtre riguardo alla soddisfazione da chiedersi alla China.

PARIGI, 26. — *Camera.* — Ferry, rispondendo a Tenot, annunzia di aver spedito ordine a Patenôtre di andare subito a Pechino e domandarvi soddisfazione per la violazione del trattato, e a Courbet di andare al nord con due squadre per appoggiare Patenôtre.

La seduta continua.

BERLINO, 26. — *Reichstag.* — Discutendosi il trattato di commercio colla Corea, furono altresì toccate le questioni delle sovvenzioni alle linee di navigazione e delle colonie.

I deputati conservatori e quelli liberali nazionali parlarono in favore delle sovvenzioni. I deputati del centro ed i progressisti domandarono che si studino tali questioni, ciò che è impossibile in questa sessione.

Bismarck respinse il rimprovero di aver ritardata la presentazione del progetto, ed espresse il rincrescimento di non avere la fiducia necessaria di una parte del Reichstag.

Egli ripetè che si tratta di politica coloniale, limitata alla sovvenzione e alla protezione dell'impero, e non già di idee utopiste, e della creazione di nuove provincie, e prosegui che se i tedeschi all'estero domandano protezione, egli non la può rifiutare.

Il ritardo nella presentazione del progetto derivò soltanto dai negoziati relativi ad Angra-Pequena con una potenza amica, l'Inghilterra.

Bismarck si disse dolente che il suo stato di salute non gli permettesse di fare più ampie dichiarazioni, riservandosi però di ritornare sul progetto nella prossima sessione.

Richter dichiarò di essere più favorevole al progetto di sovvenzione delle linee di navigazione dopo gli schiarimenti dati da Bismarck.

Nella sua replica, il cancelliere fece menzione della Francia; disse che da 14 anni la Francia dimostra fiducia nella Germania, i cui rapporti colla Francia sono così amichevoli ed intimi come quelli con qualsiasi altro Stato. Francia e Germania hanno piena fiducia l'una nell'altra. Il principe è felice di potere riferire questo fatto.

MADRID, 26. — Gli italiani residenti a Madrid felicitarono gli oratori che difesero re Amedeo nelle Cortes.

Le provenienze da Gibilterra sono sottoposte ad una quarantena, non essendosi prese a Gibilterra precauzioni contro il cholera.

Le autorità di Pamplona chiesero al governo di stabilire un cordone sanitario lungo il confine.

COPENAGHEN, 26. — Secondo informazioni ministeriali, il Folkething avrà 19 membri di destra, cioè anti-ministeriali, 74 di sinistra, 4 liberali, 4 socialisti. L'antica Assemblea non aveva nessun membro socialista.

PARIGI, 26. — *Camera.* — De la Fosse interpella sugli affari di Egitto; combatte l'accordo anglo-francese; non crede alla promessa dell'Inghilterra di sgombrare l'Egitto; domanda che la Francia vada alla Conferenza a mani libere, e che la Camera respinga l'accordo.

Ferry risponde che la Francia ottenne tutte le concessioni possibili; l'accordo intervenuto è preferibile ad una rottura. Il solo sacrifizio fatto è quello del condominio. L'Egitto è una terra europea; la vera tesi francese è di non agognare al possesso dell'Egitto, ma di farvi trionfare il diritto internazionale.

Ferry conviene che il testo inglese, nel quale l'Inghilterra promette lo sgombero, non è abbastanza chiaro, ma ha un valore incontestabile, perchè si sono scambiate parole che confermano e spiegano il testo.

Ferry dimostra i vantaggi del nuovo controllo finanziario. La Francia va alla Conferenza pienamente libera sulla questione finanziaria. Egli promette che terrà conto degli interessi dei *bondholders* francesi il più che sarà possibile; crede che le indennità di Alessandria si debbano pagare dall'Egitto conformemente al diritto pubblico europeo; e

conchiude che lo scopo il quale si vuole ottenere è la neutralizzazione dell'Egitto per assicurare la neutralizzazione del canale di Suez. Il governo ottenne una dichiarazione dall'Inghilterra in questo senso (*Applausi*).

Il barone di Soubeyran dice che la situazione finanziaria in Egitto è ancora abbastanza buona perchè si possa provvedere a tutti i bisogni; spera che la Francia si opporrà alla riduzione dell'interesse. Critica la composizione della Commissione del debito. Dice che fra tre anni, colla Amministrazione inglese, l'Egitto non esisterà più. Conchiude per la necessità di neutralizzarlo subito.

Freppel disapprova le concessioni fatte all'Inghilterra. Dubita dello sgombero. La Francia cede la chiave delle sue colonie nell'estremo Oriente.

Charmes combatte pure l'accordo, facendo parecchie osservazioni; domanda che la Camera sospenda, come il Parlamento inglese, il suo giudizio; propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Charmes e Ribol, rispondendo a Ferry, dichiarano che tale ordine del giorno non ha nessun significato ostile al gabinetto.

Ferry, allora lo accetta, e promette di presentare alla sanzione della Camera ogni decisione presa nella Conferenza.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato all'unanimità di 466 votanti.

COMO, 26. — Essendovi a Tolone molti lavoranti di questa provincia, la Prefettura diramò una circolare colla quale ordina l'istituzione in ogni comune di un lazzaretto per i provenienti dalla Francia.

PARIGI, 26. — *Camera*. — Il ministro del commercio, rispondendo a Rouvier, dice che ricevette due rapporti da Tolone. Il numero degli ammalati è poco considerevole, benchè l'apparizione del flagello rimonti a dodici giorni. Esso non ha quindi carattere invadente. Gli emigrati non propagarono la malattia altrove, ed i medici conchiudono che è cholera sporadico e non asiatico. Tutte le misure furono prese per impedire che l'epidemia si estenda, e se misure eccezionali saranno necessarie, saranno prese senza esitazione.

PARIGI, 26. — I dispacci da Tolone non sono concordi sul numero dei casi. Alcuni dicono che ieri vi furono 8 morti. L'emigrazione continua. Nel loro rapporto i medici governativi, spediti a Tolone, dichiarano di opinare che si tratti di cholera sporadico, ma soggiungono essere impossibile pronunziarsi per ora in modo assoluto.

FIRENZE, 26. — Il Tribunale militare si è ritirato alle ore 6 30 in camera di consiglio, e ne usciva alle ore 8 50, pronunziando la sentenza, la quale condanna il sergente Naccarato ai lavori forzati a vita, previa degradazione.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'Esposizione Generale Italiana a Torino

V.

La Mostra d'elettricità vuol essere esaminata subito dopo quella dell'astronomia, fisica terrestre e meteorologia. Non occorre avvertire la parentela, il nesso intimo fra l'una e l'altra. Entrambe sono da ammirarsi a parte, in silenzio, con raccoglimento, con reverenza.

Un indizio, una preparazione, diremo meglio, alle meraviglie condensate in questa galleria destinata all'elettricità, noi possiamo trovarla sulla torra stessa che fiancheggia l'ingresso principale dell'Esposizione e nella quale abbiamo passato brevemente in rassegna prodotti e oggetti interessantissimi riguardanti l'astronomia e la fisica celeste e terrestre.

Su quella torre collocarono un grande faro elettrico — n'è espositore il Ministero della Marina — un projettore della forza di 32 mila candele, alimentato da una macchina motrice di venti cavalli.

Non è guari, agli abitanti di Torino, e agli italiani e ai forestieri che in gran folla traevano alla simpatica città, si presentò un singolare spettacolo. Era notte, e si vedevano illuminati a luce elettrica il parco del Valentino, il castello medioevale, le onde del Po, il monte dei Cappuccini, la Gran Madre di Dio, il ponte in pietra, la gigantesca mole Antonelliana, la lontana basilica di Superga. Chi avesse detto, soltanto trent'anni fa, che si poteva illuminare, e a quel modo, tramutando la notte in giorno, probabilmente si sarebbe fatto canzonare.

Ma la meraviglia crebbe nella sera dell'inaugurazione della Mostra di elettricità, di fianco alla galleria del lavoro. Bisógnava trovarsi in quel recinto quando vi entrarono acclamati i Sovrani d'Italia. Le macchine rumoreggiano, i motori sbuffano, si accendono le lampade, un mare di luce ci inonda, e fuori, nell'immenso e gaio recinto, per la folla che non può entrare si battono in fuga le tenebre, si dà lo spettacolo dell'illuminazione coi novelli sistemi, si crea una di quelle scene fantastiche che paiono chimere anche nel libro delle *Mille e una notti*, si porge una guida per conoscere di quali e quante applicazioni e trasformazioni può essere feconda questa forza elettrica.

Tratti in mezzo a quelle novità stupefacenti, non era la cosa più facile impugnare la matita e fermare le nostre impressioni sulla carta. Quasi accecati in quel mare deliziosissimo di luce, si durava fatica a noverare e a trascegliere tra quel subisso di macchine ed apparecchi per l'illuminazione; tra quell'emporio di congegni pel trasporto a distanza e distribuzione dell'elettricità; tra quel pandemonio variopinto di contatori e registratori e orologi elettrici, di produzioni industriali delle correnti elettriche, di strumenti magneto e dinamo elettrici, di bersagli metallici a segnalazione elettrica, di lampade elettriche a candelline, a vetro, illuminanti archi a grappoli d'uva, di indicatori in azione, di telegrafi, telefoni, microfoni, apparecchi di sicurezza sulle ferrovie, apparecchi per l'accensione delle mine, di salotti mobiliati e illuminati coi diversi sistemi elettrici, di margherite elettriche che abbaglian come le sembianze della Regina d'Italia.

Con lodevole intento si volle questa Mostra internazionale. Avanti tutto si badi che qui è la scienza ardita ed esperimentale che disprezza ostacoli e non conosce confini. Poi si rifletta alla convenienza per l'Italia di affrontare con sicurezza il cimento dei paragoni, di mostrare l'accoglienza che essa ha saputo fare a questa nuova e grande potenza che fa capolino nel mondo dei fatti e delle scoperte, di vagliare la copia dei vantaggi ch' essa può trarre, in relazione ai bisogni della sua vita industriale ed economica, da questa elettricità che a Torino si rivela già adulta e vigorosa.

Infatti, in un quadriennio, il cammino fatto dall'elettricità è grandissimo. A Milano, nel 1881, la si vedeva come in istato embrionale. A Lodi, l'anno scorso, si presentava già bene in arnese. A Vienna il quadro c'era, e con doviziosa e scintillante cornice. Qui, a Torino, il quadro s'è ampliato, e possiamo dirlo senza esitazione più eloquente

ancora e più istruttivo di quello offertoci dalla capitale austriaca. Qui è davvero una mostra documentata e palpabile di quella serie di utili applicazioni e di importanti scoperte onde la novella scienza può e deve arricchire il mondo, e fors'anco trasformarne la fisionomia. Qui è proprio la corrente elettrica che vediamo penetrare adagio adagio in tutte le arti, in tutte le industrie, in tutte le scienze, in tutti gli ordimenti della stessa speculazione.

Osservando bene, in quest'arsenale di macchine elettriche noi troviamo tale una gagliardia così nuova, un'energia così grande, una forza così particolare, che quasi viene voglia di assegnare un'importanza secondaria ai congegni terribili, ai proiettili mostruosi, ai cannoni mastodontici onde il Ministero della Guerra ha arricchito il suo padiglione nel recinto della Mostra.

L'Inghilterra è rappresentata, in quest'Esposizione della elettricità, dalla casa Crompton, dalla ditta White, dall'*Eastern Telegraph Company*, dal *Marshall son di Gansborough*. La Germania vi figura colla ditta Spielker, e le rinomate case Siemens e Halske; il Belgio colla ditta de Faisseaux; la Francia colle ditte Gaulard e Gibbs, Breton frères, Richard, Gaston Planté; l'Austria-Ungheria colle case Ganz, Egger e Kremetzki; la piccola Svizzera colle case Alioth, De Meuron e Guenod, Zellweger e Ehremberg.

E l'Italia! Si noti prima di tutto, a parte la sua larga rappresentanza, che nella sera dell'inaugurazione essa fece, si può dire, gli onori di casa. Anzi, Torino volle precedere tutte le città sorelle nella dimostrazione dei fasti dell'elettricità.

Vedremo, entrando nella Mostra della città di Torino, come vi è organizzato il servizio telefonico. Vedremo ancora, dando una capatina nella sezione dell'elettricità del Nigra, una piccola Mostra a parte e che s'è inaugurata da pochi giorni, come Torino dia opera a usufruire dei portenti della nuova scienza. Intanto ne basti avvertire lo effetto magico dell'illuminazione elettrica nelle stanze e nei salotti mobigliati. È la società Cruto di Torino che ha illuminato e continua ad illuminare, a diletto ed ammaestramento del pubblico, questa galleria delle sale con lampade a sistema incandescente. E qui è davvero l'arte, la scienza e l'industria che si danno fraternamente la mano per produrre un incanto da non dirsi. Imperocchè qui non solo ammiri gli avanzamenti del nostro industriale nel ramo mobigliare decorativo, nell'arte di allestire una casa, di acconciare una camera da letto, un salotto di ricevimento a raffinatezze e morbidezze signorili, a rispondenza di gusti, di capricci, di volontà, di esigenze del moderno *comfort*. Qui abbiamo eziandio l'esperimento più efficace dell'applicazione della luce elettrica all'economia domestica; uno degli aspetti, e forse il più importante, del problema.

Perchè se è evidente che l'Italia, ancor più degli altri paesi, è chiamata a giovarsi delle applicazioni elettriche, compensando la mancanza di combustibile colla conversione delle acque delle sue valli in sorgente inesauribile di forza motrice per le industrie, sono pure da esaminarsi i vantaggi del nuovo sistema d'illuminazione dei teatri, dei negozi, delle case, delle vie. E bisognerà si rinnovino gli esperimenti di quella luce ora vivissima, ora d'una tranquilla soavità, con gradazioni quasi voluttuose di colore. Sarà bene arrivare alla ferma persuasione, e non crediamo sia difficile arrivarci, che non è più possibile esitare fra tante lampade d'ogni forma e dimensione, dal tipo più modesto al tipo più sontuoso, dall'umile candela elettrica che illumina il desco poveretto, al superbo candelabro che spande la sua luce sulle pareti e sui tappeti delle sale principesche.

(Continua)

G. ROBUSTELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 26 giugno.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1|4 coperto	—	24,2	9,2
Domodossola	sereno	—	24,9	12,7
Milano	1|4 coperto	—	27,2	16,0
Verona	sereno	—	25,4	15,7
Venezia	1|4 coperto	calmo	23,9	17,4
Torino	sereno	—	24,9	15,7
Alessandria	sereno	—	24,7	15,7
Parma	sereno	—	24,2	14,1
Modena	1|4 coperto	—	24,9	15,2
Genova	1|4 coperto	calmo	23,5	17,7
Forlì	1|4 coperto	—	23,2	14,0
Pesaro	sereno	legg. mosso	22,0	13,1
Porto Maurizio	sereno	calmo	26,4	17,4
Firenze	sereno	—	26,0	15,0
Urbino	1|4 coperto	—	18,5	13,8
Ancona	1|4 coperto	calmo	22,3	16,8
Livorno	sereno	calmo	24,3	16,2
Perugia	sereno	—	22,7	14,4
Camerino	sereno	—	18,0	11,0
Portoferraio	sereno	calmo	24,0	17,8
Chieti	sereno	—	19,2	11,6
Aquila	sereno	—	24,0	10,0
Roma	sereno	—	25,3	15,0
Agnone	sereno	—	20,0	10,5
Foggia	nebbioso	—	24,4	14,6
Bari	1|2 coperto	calmo	20,5	16,2
Napoli	coperto	legg. mosso	23,8	16,6
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	19,4	13,0
Lecce	3|4 coperto	—	25,5	18,0
Cosenza	1|2 coperto	—	26,6	12,7
Cagliari	coperto	calmo	26,0	16,0
Tiriolo	nebbioso	—	26,8	12,3
Reggio Calabria	sereno	calmo	25,0	18,2
Palermo	sereno	calmo	—	16,4
Catania	1|4 coperto	legg. mosso	24,4	17,0
Caltanissetta	sereno	—	24,8	13,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	26,5	18,0
Siracusa	1|2 coperto	legg. mosso	23,0	19,0

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 26 giugno 1884.

In Europa pressione bassa al nord, aumentata ed elevata all'ovest. Bodo 748; Francia occidentale 768.

In Italia nelle 24 ore pioggerelle sul basso continente; barometro salito alquanto dovunque; temperatura notabilmente aumentata al nord.

Stamani cielo sereno al nord e centro, nuvoloso al sud del continente; maestro fresco nelle Puglie e in Terra d'Otranto; greco fresco sulla costa orientale; venti settentrionali anche sensibili altrove; barometro variabile da 765 a 761 mm. dal nord al Jonio.

Mare agitato a Brindisi e nel canale d'Otranto.

Probabilità: venti settentrionali deboli o freschi; cielo sereno fuorchè all'estremo sud; aumento di temperatura.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

26 GIUGNO 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare . .	762,1	761,7	761,4	762,7
Termometro . . .	18,6	26,5	25,2	18,8
Umidità relativa .	68	37	47	77
Umidità assoluta .	10,79	9,68	11,36	12,42
Vento	N	W	SSW	NNE
Velocità in Km. .	1,0	1,5	15,5	1,5
Cielo.	caliginoso sereno	pochi cumuli	nembo ad E tuoni lontani	orizzonte nuvoloso ser°. in alto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 26,9 - R. = 21,52 | Min. C. = 15,0 - R. = 12,00.
Pioggia in 24 ore, poche goccie fra le 6 1[2 e le 7 1[2 pom.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 26 giugno 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	95 52 1/2	—	95 52 1/2	95 42 1/2	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 25	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount.	»	—	—	94 25	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1884	—	—	96 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0.	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma . . .	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	402 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana.	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1012 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	554 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	491 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	580 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	469 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro).	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia. . .	1° aprile 1884	500	500	1010 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta.	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	510 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	1° luglio 1883	500	500	1385 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana.	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche . .	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba. .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0 .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	585 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	391 50	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
8 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 05
	Parigi	*chèques*	—	—	—
2 1/2 0[0	Londra.	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 95 50, 95 40, 95 35, fine corr.
Banca Generale 554 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 393, 392, 390 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 25 giugno 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 95 418.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 93 248.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 61 25.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 59 96.

V. TROCCHI, *presidente*.

2ª Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno sedici giugno, in Napoli,

Ad istanza del signor Francesco Massa fu Andrea, ammesso al benefizio del gratuito patrocinio con deliberazione del dì 8 marzo 1884, numero del campione 23350-101, domiciliato presso il suo procuratore signor Fortunato Marcianò, alla via Olivella, numero 12, in Napoli,

Io sottoscritto, usciere presso il Tribunale civile di Napoli, ove domicilio per ragione della carica,

Ho dichiarato di nuovo quanto segue ai signori:

1. Clementina Massa fu Andrea - 2, 3, 4. Vincenzo, Gaetano ed Alfonso Massa fu Giuseppe - 5, 6, 7, 8. Vincenzo, Andrea, Caterina e Carolina Massa fu Gennaro - 9 e 10. Coniugi Catello De Marino e Anna Massa fu Casimiro - 11. Giacomo Santacroce, erede di Carolina Massa fu Andrea - 12 e 13. Coniugi Ferdinando Praus e Mariannina Mauri - 14 e 15. Coniugi Vincenzo Verducci e Giuseppa Mauri. Tutti i suddetti mariti per la sola maritale autorizzazione - 16. Teresa Mauri vedova del barone Verduzzi. Tutti domiciliati in Napoli presso l'avvocato Raffaele Cervelli, via Carbonari a Forcella, n. 20 - 17. Nicola Massa fu Antonino, domiciliato nel Piano di Sorrento - 18. Gaetano Massa fu Francesco, domiciliato in Napoli, via Roma, n. 185 - 19. Intendenza di finanza, rappresentata dallo intendente attuale, domiciliata in Napoli, palazzo San Giacomo - 20. Il sub-economo del Piano di Sorrento, domiciliato ivi - 21 e 22. Crescenzo ed Achille Parlato fu Luigi - 23. Gabriela Califano vedova Parlati, quale madre ed amministratrice dei suoi figli minori Maria, Luigia, Tasso, Guglielmo, Elvira e Marzia Parlati, tutti domiciliati nel Piano di Sorrento - 24. Vincenzo Massa, domiciliato presso il procuratore signor Michele Paturzo, strada Medina, num. 13 - 25. Baronessa Paolillo Teresa, vedova barone Luca Massa, amministratrice dei suoi figli minori Lucrezia e Salvatore Massa, domiciliata in Napoli presso l'avvocato Modestino Pulzella, strada Guantai Nuovi, n. 102 - 26. Francesco Maria Lebano di Filippo, domiciliato in Napoli, presso il procuratore signor Gennaro Sparano, vico Lava Ss. Apostoli, n. 4 - 27. Congrega di carità del Piano di Sorrento, domiciliata ivi - 28. Ferdinando Bergamo, domiciliato in Napoli presso l'avvocato Vincenzo De Bernardis, vico Pero a Fonseca, palazzo Menzione - 29. Luigi Acunzo, domiciliato presso l'avvocato Francesco Miglietta in Napoli, strada Avvocata, n. 19 - 30 e 31. Pasquale e Luisa Massa, domiciliati presso l'avvocato prof. Raffaele Fioretti, vico Monteroduni, n. 8 - 32 e 33. Giovanni ed Adelaide Vittozzi, domiciliati presso l'avvocato Pasquale Mongelli, vico Lungo Trinità degli Spagnoli, n. 52, in Napoli - 34, 35, 36, 37. Michele, Adelaide, Giovanni e Gaetano Massa, domiciliati presso il procuratore signor Vincenzo De Leo in Napoli, largo Ss. Apostoli, n. 9 - 38 e 39. Domenico e Bonaventura Massa, domiciliati presso l'avvocato Carlantonio, via San Mattia, n. 10 - 40. Barone Agostino Massa fu Antonino - 41, 42, 43. Maria, Giuseppa e Teresa Parlati fu Crescenzo - 44, 45, 46 e 47. Domenico, Orsola, Caterina e Michele Massa fu Mariano - 48. Maria Rosa Massa fu Domenico - 49, 50, 51, 52, 53, 54. Nicola, Gesualdo, Marianna, Rosalia, Teresa ed Eugenio D'Orsi fu Giuseppe - 55, 56. Coniugi Maria Giuseppa Della Noce e Giacomo Fasolo, questi per la sola maritale autorizzazione - 57. 58, 59. Maria Michela Rosa Massa fu Francesco - 60, 61, 62 e 63. Nicola, Giovanni Federico e Caterina Massa fu Antonio - 64. Rachela Massa fu Sabatino - 65, 66, 67, 68 e 69. Andrea, Pasquale, Michela, Gioacchino e Giosuè Massa fu Saverio - 70 e 71. Maria e Laura Massa fu Saverio, vedova di Francesco Massa, amministratrice dei figli minori Michele e Giuseppe Massa - 72. Gaetano Massa fu Luigi - 73 e 74. Raffaella Massa ed il marito Vincenzo Castellano, questi per sola maritale autorizzazione - 75. Caterina D'Orsi, vedova, domiciliata in Napoli - 76, 77 e 78. Luigi, Gaetano e Fortunata Massa fu Francesco, domiciliati via Roma, n. 191 - 79. Maria Errichetta Massa, religiosa - 80. Carmelo Massa fu Agostino, domiciliato in Melito di Calabria - 81. Raffaele Massa fu Rosario, domiciliato in Piano di Sorrento - 82. Angela Massa fu Rosario - 83. Fortunata Massa fu Crescenzo, vedova - 84, 85. Rachela e Maria Massa fu Crescenzo - 86 e 87. Filippo e Vincenzo Massa fu Gennaro - 88 e 89. Coniugi Elisabetta Massa e Bartolomeo Faccarino, questi per sola maritale autorizzazione - 90 e 91. Maria Antonia ed Angela Maria Massa - 92. Maria Massa fu Cosentino, vedova Cacace - 93. Luigia Massa fu Cosentino, vedova - 94. Antonio Massa fu Giuseppe, domiciliato in Napoli - 95. Maria Massa fu Antonino - 96. Maria Rosa Massa fu Baldassarre - 97. Maria Arcangela Massa fu Lorenzo, dimorante nel Conservatorio di Tommella, comune di S. Agnello - 98. Lorenzo Massa fu Giambattista - 99. Michele Massa fu Giambattista - 100, 101, 102, 103, 104. Raffaele, Luigi, Paolo, Francesco, Maria Massa, fu Giambattista - 105, 106 e 107. Virginia, Giulia e Francesca Massa fu Nicola - 108. Domenico Caso fu Saverio - 109. Giuseppe Caso, medico in Piano di Sorrento - 110, 111. Canonico Giuseppe e Federico Maresca fu Pietro - 112. Antonio Maresca fu Michele - 113. Antonio Massa fu Domenico, domiciliato in Torre Annunziata - 114, 115, 116, 117. Luigi, Rosalia, Maria e Giuseppe Massa - 118, 119. Teresa Massa, ed il marito Melchiorre Ciampa, domiciliati nel comune di Sant'Agnello, ed il marito per la sola autorizzazione maritale - 120 e 121. Vincenzo e Maria Massa fu Aniello - 122, 123. Carolina e Francesco Massa fu Nicola - 124, 125, 126, 127, 128, 129. Giacomo, Salvatore, Michele, Anna Maria, Giuseppa e Angela Filomena Massa fu Saverio - 130, 131. Antonio e Maria Massa fu Antonio - 132, 133, 134. Vincenzo, Giovanni e Fedele Massa fu Pietro - 135. Teresa Massa fu Antonino - 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143. Crescenzo, Vito, Antonino, Domenico, Carmela, Luigi, Brigida, Rosa Massa fu Antonino - 144. Ferdinando Massa fu Luigi - 145. Canonico Federico Massa fu Michele - 146, 147. Luisa e Fortunata Massa fu Michele - 148, 149. Andrea e Gaspare Massa fu Pietro - 150. Gaetano Massa fu Giosuè - 151. Giosuè Massa fu Saverio - 152. Gaetano Massa fu Aniello - 153, 154. Carolina e Fortunata Massa fu Saverio - 155. Maria Giuseppa Massa fu Vincenzo - 156, 157, 158, 159, 160. Giuseppe, Errichetta, Angela, Luigia e Filomena Massa fu Luigi - 161, 162. Luigi e Luisa Massa fu Francesco - 163, 164, 165, 166, 167. Raffaele, Pasquale, Salvatore Francesco, Marianna Massa fu Giuseppe - 168. Giovanni Massa fu Giambattista - 169, 170, 171, 172, 173, 174. Michele, Gaetano, Carlo, Rachela, Adelaide, Maria e Felice Massa fu Luigi - 175, 176, 177 a 180. Gennaro, Filomena, Maria, Antonia, Carmelo, Carolina Massa fu Giuseppe - 181 a 183. Luigi, Agnello e Filomena Massa fu Michele - 185. Luigi Massa fu Baldassarre - 186. Nicola Massa, domiciliato presso il procuratore Giovanni Massa, strada San Giovanni, n. 1.

Che lo istante con atto del giorno 15 maggio 1884 esponeva che con sentenza del dì 3 settembre 1879 la prima sezione del Tribunale civile di Napoli in surrogazioae di Gaetano Massa nominava Federico Massa amministratore dei beni appartenenti alle disciolte Cappellanie, Rettoria ed altre Opere pie fondate dal *quondam* Pandolfo de Massa con testamento del 1393;

Che cessato di vivere nel mese di gennaio del corrente anno il signor Federico Massa, ed essendo i suddetti beni tuttora indivisi, pendendo il relativo giudizio di divisione fra gli eredi, era urgente e necessario che il magistrato provvedesse alla nomina di un altro amministratore in surrogazione del defunto Federico Massa; e quindi venivano tutte le parti, nei modi di legge, citate a comparire per le analoghe provvidenze pel mattino del dì 11 corr. mese di giugno. Questa citazione venne assegnata alla prima sezione del Tribunale civile di Napoli, e per la non comparsa di tutti i citati fu, con provvedimento dato all'udienza, disposto procedersi a novella citazione.

Perciò io sottoscritto usciere, sulla medesima istanza ho citato di nuovo essi signori Massa come sopra a comparire innanzi alla prima sezione del Tribunale civile di Napoli, all'udienza del mattino di lunedì 30 del corrente mese di giugno 1884, in dipendenza del primo decreto di sommarietà che in calce al presente atto si trascrive, per sentire emettere le seguenti provvidenze di giustizia: Nominarsi un nuovo amministratore idoneo e solvibile in luogo del defunto Federico Massa, con tutti gli stessi diritti e doveri espressi nella sentenza del 3 settembre 1879; 2° Munire la sentenza da emettere di provvisoria esecuzione, nonostante qualsiasi gravame; 3° Mettere le spese a carico della massa.

Salvo allo istante ogni altro diritto, ragione ed azione da sperimentarsi come, se e quando e contro chi per legge.

Ho loro infine dichiarato che agirà per lo istante il signor Fortunato Marcianò, procuratore legalmente esercente, domiciliato in Napoli, via Olivella, n. 12, assistito dall'avv. comm. professore Raffaele Fioretti. Con espressa dichiarazione che non comparendo essi intimati in giudizio pel sopradetto giorno, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Il presidente del Tribunale civile e correzionale di Napoli, visto l'articolo 389 procedura civile, autorizza la presente citazione in via sommaria, innanzi la sezione che sarà destinata, notificandosi il presente nel termine di legge.

Napoli, 5 maggio 1884.

Pel presidente
DRAGONETTI — A. NOCERITO.

3522 L'usciere: G. PARADISO.

(3ª *pubblicazione*)

DIREZIONE
delle Opere pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ.

Venne dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito di quattro cartelle fondiarie per l'anticipazione di lire 1802 16, portante il numero 639, in data 20 ottobre 1879, emessa dalla Cassa del Monte di Pietà dipendente da questa Direzione a favore del signor barone Giuseppe Nasi fu Giovanni Antonio, colonnello in ritiro, dimorante in Torino.

Si reca a pubblica notizia che dopo scorsi giorni dieci dalla terza pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà rilasciata, in sostituzione di quella smarrita, che sarà annullata, una nuova polizza al richiedente signor barone Giuseppe Nasi.

Torino, 29 maggio 1884.

Il segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

3068

(3ª *pubblicazione*)

ATTO DI DIFFIDAZIONE.

Si diffida chiunque abbia interesse o sia detentore del terreno vignato vocabolo *Scommiato*, posto nel territorio di Civita Lavinia, mandamento di Genzano, segnato in mappa dal numero 417 al 420, e responsivo al Capitolo di Civita Lavinia, che il Capitolo stesso intende e dichiara consolidato l'utile col diretto dominio, e va a disporre di detto terreno come libera proprietà sua, a termini di ragione e di legge.

Li 26 maggio 1884.

2960 FRANCESCO avv. TOMASSETTI.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO.
di vendita.

Si deduce a pubblica notizia che nell'udienza del giorno 13 agosto 1884, alle ore 12 meridiane, si procederà, innanzi l'ecc.mo Tribunale di Velletri, alla vendita dei seguenti fondi espropriati ad istanza del sig. Francesco Risi, quale cessionario di Pietro Marchion, e questi di Natale Marchetti, domiciliato a Velletri, a carico di Cardinali D. Giuseppe, quale amministratore della Confraternita del SS.mo Sagramento, in Sezze, ivi domiciliato, quale incanto si effettuerà in un sol lotto, per il prezzo di lire 447 offerto dal creditore istante, e con tutte le altre condizioni riportate nel bando già pubblicato.

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Sezze, via dell'Orto, distinto in mappa al n. 515, sezione 6ª, della superficie di tavole 8 93, dell'estimo catastale di scudi 70 87, pari a lire 377 59, presso i suoi noti confini (pari ad ettari 0 89 30).

2. Terreno simile, vocabolo Via dell'Orto, distinto in mappa col n. 519, sez. 6ª, della superficie di tavole 3 53, pari ad ettari 0 35 30, dell'estimo di sc. 23 33, pari a lire 125 29, confinante collo stradello, Villa Paola.

Velletri, li 24 giugno 1884.

3518 L. avv. PALLICCIA.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO
di vendita.

Si deduce a pubblica notizia che nell'udienza del giorno 13 agosto 1884, alle ore 11 antimeridiane, si procederà innanzi l'eccellentissimo Tribunale di Velletri alla vendita dei seguenti fondi espropriati ad istanza del signor Francesco Risi cessionario di Pietro Marchion, e questi del fu Natale Marchetti, domiciliato a Velletri, a carico di Della-Gatta D. Salvatore, quale amministratore della Confraternita della Orazione e Morte, in Sezze, ivi domiciliato, quale incanto si effettuerà in un solo lotto per il prezzo di lire 698 40 offerto dal creditore istante, e con tutte le altre condizioni riportate nel bando già pubblicato.

1. Terreno seminativo, posto nel territorio di Sezze, contrada Le Fontane, distinto in mappa col n. 1835, sez. 1ª, della superficie di tavole 5 25, pari ad ettari 0 52 50, dell'estimo catastale di scudi 40 64, pari a lire 218 24, come ai suoi noti confini.

2. Terreno simile, in vocabolo Fosso del Voto, distinto in mappa col n. 488, sez. 6ª, della superficie di tavole 9 17, pari ad ett. 0 91 70, dell'estimo catastale di scudi 85 92, pari a lire 461 89, come ai suoi noti confini.

3. Terreno simile, in vocabolo via Traversa del Valco, distinto in mappa col n. 538, sez. 6ª, della superficie di tavole 4 09, pari ad ettari 0 40 90, dell'estimo catastale di scudi 19 96, pari a lire 107 19, come ai suoi noti confini.

Velletri, li 24 giugno 1884.

3519 L. AVV. PALLICCIA proc.

N. 201.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi oggi, essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimerid. del 14 luglio prossimo venturo, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Benevento, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, alla second'asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 3° tronco della strada provinciale di 2ª serie, n. 37, compreso fra Castelfranco e l'abitato di Ginestra degli Schiavoni, della lunghezza di metri 7509, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 118,300.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 29 marzo 1883, modificato in data 24 marzo 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Benevento.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi diciotto.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto. il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 6000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 20 giugno 1884.

3528 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Società in accomandita AGOSTINO BALDINI e C.

(In liquidazione) IN PESCIA

Avviso per convocazione straordinaria della Società.

Il sottoscritto, nella sua qualità di sindaco della Società suddetta, non tanto a proprio nome, quanto in quello degli altri sindaci, da essi espressamente richiesto ed autorizzato, rende pubblicamente noto quanto appresso:

Che nel giorno 20 del mese di luglio 1884, alle ore 9 antimeridiane, sarà tenuta in Pescia, nello studio dell'eccellentissimo signor dott. Augusto Lenzi, posto in piazza Vittorio Emanuele, n. 39, un'adunanza straordinaria fra tutti i componenti la Società suddetta, onde trattare, discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni dei sindaci sull'operato del liquidatario e gerente signor Enrico Anzilotti;
2. Provvedimenti da prendersi onde ottenere la presentazione dello stato attuale della liquidazione sociale;
3. Provvedimenti per sollecitare la liquidazione stessa.

Pescia, li 27 giugno 1884.

3557 *Per i Sindaci:* GAETANO PUPILLI.

N. 200.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 19 giugno corrente mese, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 10 antim. del dì 11 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche e presso la Regia Prefettura di Siracusa, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, alla second'asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla bonifica delle Paludi Lisimelie nella parte che riguarda la Pianura dei Pantanelli, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 715,770.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 14 novembre 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Siracusa.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni cinque.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 25,000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto, quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 20 giugno 1884.

3527 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

MUNICIPIO DI MODICA

Settima Estrazione del Prestito Comunale

Il Regio delegato straordinario per l'amministrazione temporanea del comune di Modica in forza di R. decreto del 28 febbraio 1884, fa noto che nel giorno 8 giugno 1884 fu fatta nell'aula maggiore del palazzo di città la estrazione di sei obbligazioni del Prestito comunale, le quali portano i seguenti numeri:

447 (quattrocentoquarantasette);
421 (quattrocentoventuno);
92 (novantadue);
286 (duecentottantasei);
437 (quattrocentotrentasette);
103 (centotre).

Le suddette obbligazioni di lire 500 cadauna sono ammortizzate insieme agli interessi, e pagabili in questa Cassa comunale, ai sensi dell'art. 6 del contratto 14 aprile 1884.

Modica, li 8 giugno 1884.

Il Regio delegato: Avv. cav. F. FANELLI.

3540 *Il Segretario capo:* DE CRESCENZO.

SECONDA CITAZIONE
in sede di rinvio.

Avanti la R. Corte d'appello di Venezia,

Alle istanze del signor cav. Giulio Koenigswarter, possidente e banchiere, domiciliato a Parigi, ed elettivamente in Venezia, presso il dottor Pietro Radaelli, nello studio dell'avv. Domenico Giuriati, San Samuele, n. 3200, per mandato 16 febbraio 1884, vistato Francesco Cocchi, notaio, di Firenze.

Premesso

Con atto del dì 21 luglio 1880, i signori Luigi Balossi e LL. CC. adirono il Tribunale civile di Firenze, con citazione di diversi possessori di azioni della Società delle Ferrovie Romane, per sentire dichiarare in loro contraddittorio che nel riparto della rendita da consegnarsi dal R. Governo come prezzo del riscatto di detta Società le azioni trentennali hanno diritto di conseguire con privilegio e preferenza alle azioni comuni tanta parte della rendita quanta corrisponda al capitale di lire 500, coll'importare dei cuponi in lire 30 annue per ciascuna azione, scaduti e non pagati fino al 31 dicembre 1873, la qual domanda venne successivamente ampliata dal signor Koenigswarter e LL. CC., per gli interessi successivi fino all'effettivo pagamento del capitale.

I portatori delle azioni comuni si opposero a queste istanze, deducendo che in una liquidazione con perdita di capitale tutti gli azionisti dovevano avere un eguale trattamento, compresi gli azionisti privilegiati, inquantochè i loro privilegi erano soltanto esercibili sugli utili, dei quali non era a parlarsi nel caso nel quale non eransi verificati sopravanzi ma scapiti.

Il Tribunale civile di Firenze, con sentenza 31 dicembre 1880, accolse le domande degli azionisti trentennali quanto al capitale e quanto agli interessi al 31 dicembre 1873, niente dicendo degli interessi successivi.

Appellavano da questa sentenza in via principale gli azionisti comuni, ed in via incidente gli azionisti trentennali, per ottenere la conferma della sentenza, con più la dichiarazione del loro diritto agli interessi fino al pagamento effettivo del capitale.

Sugli appelli suddetti la Corte di Firenze con sentenza 13-23 luglio 1881, confermando quella del Tribunale, quanto al diritto delle trentennali, di ottenere con preferenza il pagamento degli annui interessi in lire 30 per ogni azione dal 1° ottobre 1866 al 31 dicembre 1873, diceva poi doversi rigettare le ulteriori istanze dei possessori delle trentennali per essere soddisfatti dell'intero capitale e degli interessi dal 1° gennaio 1874 in appresso.

E contro questo giudicato ricorsero avanti la Corte di cassazione di Firenze tanto i possessori delle azioni comuni quanto i portatori dei titoli privilegiati, invocandone a vicenda l'annullamento nella parte ad essi contraria.

E la Corte suprema, nel 27 giugno e 10 luglio 1882, rigettando il ricorso Bigatti, portatore di titoli comuni, ed accogliendo l'altro Koenigswarter, cassava la sentenza, in quanto riferivasi al capitale ed agli interessi successivi al 31 dicembre 1873, rinviando la causa alla Corte d'appello di Lucca, ove si fecero intervenienti i signori Luigi Bosler, Odoardo Jacot ed altri, i quali si associarono al signor Koenigswarter.

Allora i signori Bigatti e LL. CC. domandarono che fosse respinto l'intervento dei nuovi comparsi e rigettate le loro istanze, pretendendo vi ostasse la cosa giudicata nascente dalla sentenza della Corte d'appello di Firenze, contro la quale essi non avevano ricorso in Cassazione.

Dedussero inoltre che il decreto della Cassazione e l'annullamento della pronuncia in appello non potevano giovare che al signor Keenigswarter, e limitatamente alle dodici azioni da esso depositate in Cassazione.

In quanto al merito, contraddicendo alla primitiva difesa, opposero la nullità del patto relativo alla assicurazione del capitale, comecchè contrario all'indole del contratto di società e vietato dalla legge, e circa agli interessi dal 1° gennaio 1874 in poi li dissero non dovuti in seguito al riscatto delle ferrovie, essendo venuti a mancare quegli utili eventuali, in correspettivo dei quali furono convenuti gli interessi stessi.

La Corte d'appello di Lucca, con sentenza 10-22 maggio 1883, respinte le istanze Bigatti e LL. CC. contro gli intervenuti in sede di rinvio, e respinte del pari le loro domande, tendenti a che fosse stabilito che la sentenza della Cassazione profittava al solo Koenigswarter, dichiarava non essere gli azionisti trentennali nel diritto di conseguire pagamento sul prezzo del riscatto, con preferenza alle azioni comuni, nè pel capitale corrispondente al valor nominale di ciascuna azione, nè per i relativi interessi dal 1° gennaio 1874 in poi.

Da questa sentenza ricorsero in Cassazione e ne domandarono l'annullamento nelle parti ad essi contrarie, tanto il signor Koenigswarter e LL. CC. e aderenti al di lui ricorso, quanto il Cusani e LL. CC. e aderenti, pel solo caso che venga accolto il ricorso contrario.

E la Corte di cassazione, con sentenza 1-11 febbraio 1884, rigettando il ricorso dei signori Bigatti e LL. CC., portatori di azioni comuni, ed accolto l'altro ricorso del signor Koenigswarter ed altri portatori di azioni trentennali, cassò la sentenza denunziata nelle parti tutte che li riguardavano ad essi contrario, e rinviò la causa alla R. Corte d'appello di Venezia, perchè in tali parti vi fosse nuovamente discussa e decisa.

L'istante, dopo aver ottenuto dalla R. Corte di rinvio il decreto 9 aprile, col quale fu autorizzato a fare le citazioni per pubblici proclami, designati alcuni fra i possessori delle azioni comuni e trentennali cui notificarle personalmente, riassunse di fatto la causa avanti la Corte d'appello di Venezia, con citazione non tanto del sig. Carlo Bigatti, quanto di tutte le altre parti interessate, ad opporsi alle domande che esso signor Koenigswarter andava a spiegare in sede di rinvio al seguito dell'ottenuta cassazione.

All'udienza fissata comparvero soltanto, oltre il richiedente a mezzo del suo procuratore, i signori Bosler Luigi, la ditta Fratelli Soria fu R., di Livorno, e Vimercati Luigi, di Milano, a mezzo dei rispettivi procuratori avvocati Saggiotti Rodolfo, Ascoli Prospero e Siena Marco, e sulla richiesta di rinvio da quest'ultimo proposta ed alla quale si opposero d'accordo tutte le altre parti comparse, la Corte con ordinanza 13 giugno 1883 rimise la discussione della causa all'udienza del 12 agosto 1884.

Intendendo ora il signor Koenigswarter, ai sensi e per gli effetti degli articoli 382, 474 Codice procedura civile, ripetere l'atto di citazione ai riguardi di tutti quelli cui il primo non venne notificato in persona propria,

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Corte d'appello di Venezia, inerendo alla fattami istanza, in virtù del succitato decreto 9 aprile 1884 della Corte d'appello di Venezia che autorizzò il signor Koenigswarter a fare le citazioni per pubblici proclami,

Ho citato e cito

I signori Luigi Cusani, possidente di Milano - Giovanni Cameroni, possidente di Trieste - Cav. Enrico Texeira, domiciliato a Trieste - Angelo Benzoni e Gaetano Andreoli, domiciliati a Milano - Tito Inghilesi, domiciliato a Firenze - Giulio Hamsohn fu Vincenzo, rappresentante la ditta Vincenzo Hamsohn di Venezia - Avv. Orlando Giannotti, come curatore dell'eredità beneficiata del fu Carlo Paroli, domiciliato a Firenze - Enrico De Cintrè, domiciliato a Nantes - Giuseppe Francesco Gassin, domiciliato a Tolone - Antonio De Rudematten, domiciliato a Sion Valois (Svizzera) - Eugenio Humbert, Edoardo De Pury e Alberto Nicolas, domiciliati a Neuchâtel - Enrico Nicolas, come rappresentante la Banca Neuchâtelloise, domiciliato a Neuchâtel - Conte Nicolò Papadopoli, domiciliato a Venezia - Giuseppe Lattis, domiciliato a Livorno - Carlo Le Gras, domiciliato a Loclé (Cantone di Neuchâtel) - La ditta Rodocanacchi figli e C°, e Giacomo Herrera, domiciliato a Livorno, e tutti gli altri portatori noti ed ignoti di azioni comuni, trentennali e privilegiate sonesi, della Società delle Strade Ferrate Romane a comparire,

Avanti la Corte d'appello di rinvio di Venezia la mattina del dì 12 agosto 1884, ore 11, per ivi sentire assumere contro il signor Carlo Bigatti e LL. CC. la causa della quale si tratta, ed in coerenza delle istanze del signor Koenigswarter e delle cose decise dalla Corte di cassazione nella sua ultima **sentenza dell'1-11 febbraio 1884**, e per sentire accogliere tutte le domande del signor Koenigswarter, respingendo le avversarie.

Con dichiarazione che, non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Dichiara che depositerà in tempo opportuno gli atti tutti della causa unitamente al mandato pel procuratore, e depositerà numero quattro azioni trentennali per giustificare la sua qualità di azionista.

Io Engelberto Kotzek, usciere addetto alla Corte d'appello di Venezia, do avviso, col presente mio atto, di avere fatto inserire nel Foglio degli annunzi giudiziari della provincia di Venezia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* la presente copia di citazione certificata per conforme dell'originale.

Venezia, 24 giugno 1884.

3578 ENGELBERTO KOTZEK usciere.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO
di vendita.

Si deduce a pubblica notizia che nella udienza del giorno 6 agosto 1884, alle ore 11 ant., si procederà, innanzi l'ecc.mo Tribunale di Velletri, alla rivendita dei seguenti fondi espropriati ad istanza della Banca Generale di Roma, e per essa del collettore dell'Esattoria erariale di Velletri, signor Adolfo Cogliati, ivi domiciliato, rappresentato dal procuratore signor avv. Luigi Palliccia, a carico di Babini Giulia, o per ogni effetto di legge il di lei marito signor Luigi Francesco Argenti, quivi domiciliati, quale incanto si effettuerà in un sol lotto per il prezzo di lire 7692 40, offerto dal creditore istante, e con tutte le altre condizioni riportate nel bando già pubblicato.

Terreno boschivo, seminativo, vignato, posto nel territorio di Velletri, in contrade Grotta della Cicerchia, Piazza di Mario, Olivella e Castel Ginnetti, parte di libera proprietà e parte di diretto dominio, quale latifondo trovasi riportato al secondo lotto del bando relativo ai beni espropriati a danno del signor Luigi Francesco Argenti, sull'istanza dei coniugi Clementina Sindaci, e Rocco Benedetti, già deliberato a favore della signora Giulia Babini, per lire 42,000.

Velletri, li 24 giugno 1884.

3520 AVV. PALLICCIA proc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. Tribunale civile e correzionale di Rovigo, adunato in camera di consiglio, composta dei signori Fantoni cav. Angelo, presidente, Carlo Fiocchi e Bertolizzi Pietro, giudici,

Sul ricorso presente;

Uditane la relazione fatta dal delegato giudice Carlo Fiocchi;

Veduti gli allegati dai quali è comprovato lo svincolo delle obbligazioni 19 novembre 1867, nn. 117508-512808, rendita lire 150, 117509-512809, rendita lire 200, e 10 maggio 1870, numeri 64509-181109, rendita lire 50 del Debito Pubblico del Regno, intestate a Selmi cav. Sinforiano, della cauzione prestata a favore Bissoni Perisinotti Leopoldo, e la testata successione della ricorrente nella eredità del Selmi, resosi defunto in Polesella nel 22 ottobre 1882;

Visti gli articoli 76 e 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara

Autorizzarsi la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento delle tre obbligazioni sopra identificate in altrettanti certificati di rendita al portatore.

Rovigo, li 3 febbraio 1884.

Il presidente FANTONI.

3117 FERITTI canc.

(1ª *pubblicazione*) 3559

BANDO

Per vendita giudiziale d'immobili (a terzo ribasso) *da farsi innanzi il Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, nell'udienza del giorno 1° agosto 1884,*

Ad istanza dei signori Desantis don Gabriele e Raffaele del fu Gioacchino, il primo anche come cessionario del fratello Michele, domiciliati elettivamente in Roma presso lo studio legale dell'avvocato Alessandro Emidio Piccinini che li rappresenta, in danno dell'eredità giacente del fu marchese Gio. Pietro Campana, e per essa del curatore sig. avv. Giuseppe Pistoni, domiciliato a Roma.

Descrizione del fondo:

Stabile, chiamato Casamento Campana, posto in Frascati, nella Piazza Romana, nn. 81 e 82.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di quattro decimi consecutivi, e del capitale corrispondente al canone sulla somma determinata colla sentenza 14 aprile 1884 in lire 12,864 05, e come meglio dall'originale bando depositato in cancelleria.

Roma, 26 giugno 1884.

PIETRO REGGIANI usciere
del Tribunale civ. e corr. di Roma.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che nel giorno 13 agosto prossimo venturo, avanti la prima sezione del Tribunale civile di Roma avrà luogo l'incanto per la vendita del seguente fondo da subastarsi ad istanza del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, in danno dell'eredità giacente del fu Francesco Petraglia:

Terreno vignato con casa e corte, posto nel suburbio di Roma, strada di San Gallicano e Porta Maggiore, della quantità superficiale di ettari 6 51 30, mappa 42, numeri 16, 19, 20, 20 sub. 1, 20 sub. 2, 30 sub. 1, 31, 218, 219, 397 e 399, confinanti col vicolo della Noce e Montecucco e con le vigne Mariani, Corsini, Gori, Sarazzani, Fedeli e via pubblica, gravato di canoni, come al certificato catastale.

L'incanto si aprirà sul prezzo offerto corrispondente a 30 volte il tributo diretto verso lo Stato, e cioè su lire 2434 20.

3581 AVV. G. PISTONI proc.

(1ª pubblicazione)

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi eseguire alcune opere di completamento del fabbricato del Collegio Curioni in Romagnano Sesia, secondo il progetto compilato dall'ill.mo signor cav. Locarni geometra Giuseppe, professore di architettura, in data 15 aprile ultimo scorso,

S'invitano tutti quelli che intendono adire all'asta a voler presentare le proprie offerte all'Amministrazione del Collegio entro il termine di giorni venti a datare dal giorno d'oggi, prevenendo che il costo dell'opera ammonta alla somma di lire trentamila circa (lire 30,000), e che tanto il progetto che i relativi capitoli sono visibili nella segreteria del Collegio, dalle ore 7 alle ore 11 ant. di ciascun giorno.

I concorrenti all'asta dovranno depositare presso l'Amministrazione appaltante la cauzione provvisoria di lire millecinquecento (lire 1500) in numerario od in rendita pubblica al portatore, e dichiarare di ben conoscere la natura del lavoro che devono eseguire, e presentare un certificato d'idoneità provata nell'esecuzione di lavori congeneri.

Romagnano Sesia (provincia di Novara), li 21 giugno 1884.

Per l'Amministrazione del Collegio Curioni
A. BOLLATI, *Sindaco ff. di Presidente.*

3582

CITTÀ DI CASALE — Amministrazione Trevisio

Nuove costruzioni al fabbricato del Collegio TREVISIO

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 12 meridiane di martedì otto del mese di luglio p. v., si procederà in una delle sale al primo piano del Collegio Trevisio all'appalto delle opere di nuove costruzioni e di adattamento nel fabbricato del Collegio Trevisio, per la somma portata nella perizia dell'ingegnere Giovanni Gherlone di lire 43,618 33.

Si invitano perciò gli aspiranti a detto appalto a volersi presentare come sopra in detto giorno, ora e luogo, ove dal signor presidente dell'Amministrazione, o chi per esso, i lavori stessi verranno dopo suonate le ore 12 meridiane, deliberati all'ultimo miglior offerente in ribasso alla somma come sopra precitata in ragione di un tanto per cento.

L'incanto sarà tenuto col metodo delle candele.

I fatali pel ribasso del vigesimo andranno a scadere col mezzodì del giorno di martedì 15 stesso mese.

Gli aspiranti all'asta dovranno fare il deposito di lire 2500 per le spese.

Gli aspiranti all'asta non possono essere che persone dell'arte e comprovare con appositi documenti la loro idoneità ai lavori a cui aspirano non che la loro moralità.

Il capitolato per detti lavori non che le addizionali fatte dalla Amministrazione in seduta 24 aprile ultimo, sono visibili ogni giorno presso l'economo del Collegio.

Nell'asta verranno osservate tutte le formalità di legge.

Casale, 17 giugno 1884.

Per detta Amministrazione Trevisio
Il Segretario: F. BERAUDÈ.

3470

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'articolo 54 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359.

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse, qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreti in data 21 giugno 1884, numero 20746, Divisione 2ª, ha pronunziato l'espropriazione ed ha autorizzato il municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti e siti tutti in Roma.

Parte di caseggiato in via di Santa Maria Maggiore, al civico num. 134, e via Ruinaglia, al civico n. 1-A, descritta in catasto del rione I, ai numeri di mappa 592 e 593, confinante colle dette vie e la proprietà delle Oblate del Bambin Gesù, di proprietà dell'*Istituto Pio delle Suore di San Giuseppe di Cluny* di Francia, per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 85,732 70 (lire ottantacinquemila settecentotrentadue e centesimi settanta).

Casa posta in via di Santa Maria Maggiore, ai civici numeri 140 e 142, e piazza dell'Esquilino al civico numero 29, descritta in catasto del rione I, al numero di mappa 595, confinante colle dette vie e piazza, e colle case delle Oblate del Bambin Gesù, e Bossi Lazzaroni, di proprietà *Felice Astorri* fu Luigi per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 73,513 35 (lire settantatremila cinquecentotredici e centesimi trentacinque).

Parte di caseggiato e di aree scoperte in piazza dell'Esquilino e via Urbana, ai civici numeri 1 e 2, con corrispondenza sulla via di Santa Maria Maggiore, descritto in catasto del rione I, al numero di mappa 589, confinante colle dette piazza e via e colle case delle suore di San Giuseppe di Cluny, di Astorri, Bossi e Lazzaroni, di proprietà delle *Oblate Agostiniane del Bambin Gesù*, per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 199,582 (lire centonovantanovemila cinquecentottantadue).

Casa posta in Roma sulla piazza dell'Esquilino, ai civici numeri 29, 30, 31 e 32, descritta in catasto del rione I, ai numeri di mappa 595 e 596, confinante colle case delle Oblate del Bambin Gesù e di Astorri, di proprietà *Carlo e Temistocle Bossi* di Tito, *Tito Bossi* fu Carlo, *Elisabetta Lazzaroni vedova Gisci* e *Cesare Lazzaroni* fu Luigi, per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 37,122 (lire trentasettemilacentoventidue).

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

3553

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'articolo 54 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il prefetto della provincia di Roma con decreti in data 21 giugno 1884, numero 20747, Div. 2ª, ha pronunziato l'espropriazione ed autorizzato il Municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili siti in Roma, e qui appresso descritti:

Terreni situati fra la via di Porta San Lorenzo e le mura della cinta urbana, descritti in catasto ai numeri di mappa 1785, 2381, 2400, 2401, confinante colle proprietà Guerrini e Cheremiteff, con ampia tettoja a tre campi, con ambienti ad uso di ufficio e di abitazione, ed altra tettoja ad uso solo campo, cortile ed altri comodi per uso di negozi di legname, di proprietà della *ditta Fratelli Feltrinelli*, per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 154,926 48 (lire centocinquantaquattromila novecentoventisei e centesimi quarantotto).

Parte del giardino compreso sopra le mura della cinta urbana, descritta in catasto ai numeri di mappa 36 e 37, confinante colla via di Porta San Lorenzo e la proprietà Feltrinelli, di proprietà della signora *Elisa Cheremitiff* fu Salomone, per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 322,317 07 (lire trecentoventiduemila trecentodiciassette e centesimi sette).

Terreni coltivati ad orto, situati fra la via di Porta San Lorenzo, le mura della cinta urbana, descritti in catasto ai numeri di mappa 37, 1804, 1806, 33, 1785, 1805, confinante colle proprietà Giacosa, ditta Feltrinelli e la detta via, con fabbricato ad uso colonico in prossimità della via suddetta, con altra casa presso le mura urbane, destinata ad alloggio di guardie daziarie, casa a destra e a sinistra del vicolo detto Borgo, di proprietà degli *Eredi del fu Giuseppe Guerrini*, per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 665,818 05 (lire seicentosessantacinquemila ottocentodiciotto e centesimi cinque).

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

3554

Regia Prefettura di Treviso

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche), con dispaccio 20 andante mese, nn. 54684-9108, alle ore 10 antimeridiane di lunedì 7 luglio p. v., in una delle sale di questa Prefettura, innanzi al R. prefetto, o a chi per esso, si addiverrà col metodo dei partiti segreti all'incanto per l'appalto lavoro di rimonta di una difesa con bozzonata ed antipetto di sasso d'Istria, nella località Riviera di San Stino, e costruzione di una bozzonata nella località volta Riviera a sinistra del fiume Livenza in comune di San Stino, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 58,640.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a tale appalto, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nel suddetto ufficio le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ufficiale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato e di quello speciale in data 10 marzo 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto, in questo ufficio, div. 4ª.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3000, e quella definitiva in un decimo della somma di delibera, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di cinque giorni successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte d'appalto e di registro sono a carico dell'appaltatore.

Treviso, 26 giugno 1884.

Per detta Prefettura
Il Segretario: CARLO PIEROTTI.

3565

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.